



INDAGINE SEMESTRALE SULL'INDUSTRIA ABRUZZESE

PRIMO SEMESTRE 2008

A cura del Centro Studi Confindustria Abruzzo

N. 23 - NOVEMBRE 2008



INDAGINE SEMESTRALE
SULL'INDUSTRIA ABRUZZESE

Periodico di Confindustria Abruzzo

Spedizione gratuita in abbonamento postale

Autorizzazione n. 503 del Tribunale dell'Aquila del 1/10/2003

Direttore Responsabile

Maria Paola Iannella

Direttore

Giuseppe D'Amico

Redazione

Giuseppe D'Amico, Andrea Galeota,

Chiara Aloisio, Lucia Piccirilli

Per il settore edile: Fausto Ronconi

NUCLEO INDUSTRIALE CAMPO DI PILE

Tel. 0862 317207 - Fax 0862 311929

www.confindustria.abruzzo.it

e-mail: centrostudi@confindustria.abruzzo.it

Impaginazione, grafica e stampa: Gruppo Tipografico Editoriale - L'Aquila

Il presente rapporto, la ventitreesima edizione della serie, è relativo all'andamento congiunturale dell'industria abruzzese nel primo semestre 2008. Esso è realizzato dal Centro Studi di Confindustria Abruzzo. Sin dall'inizio obiettivo di Confindustria Abruzzo, è stato quello di svolgere una attenta funzione informativa sulla evoluzione e sui relativi problemi del mondo dell'industria abruzzese, sviluppando da un lato una ricorrente analisi dell'andamento produttivo dell'industria e dall'altro approfondendo la conoscenza su aspetti più generali dell'economia regionale. Sotto questo profilo con l'indagine si è costruito uno strumento conoscitivo completo e ampio, considerato che sono esaminati non solo aspetti relativi all'andamento produttivo del semestre, ma anche aspetti previsionali e programmatici dell'attività delle imprese, nonché argomenti ed aspetti che riguardano problematiche di attualità nell'ambito dei percorsi in cui si sviluppa l'attività delle imprese e le modalità di comportamento della classe imprenditoriale. Per questo motivo, all'interno del rapporto, oltre che svolgere una ricorrente osservazione dell'andamento congiunturale sull'industria, si è posta attenzione anche a vari fenomeni che hanno influenza sul settore industriale, evidenziando quelli maggiormente legati al sistema delle imprese ed al mondo del lavoro in genere.

L'indagine è riuscita così ad assolvere una funzione informativa, potremmo dire, di carattere basilare sul sistema delle imprese industriali della regione, esponendone i principali elementi di carattere congiunturale del periodo in esame, nonché componenti strutturali legate ai fatti congiunturali, quali l'occupazione e gli investimenti.

Parte integrante del rapporto è costituita dall'analisi congiunturale del comparto delle costruzioni che rappresentano un fondamentale tassello del sistema produttivo per il peso che esso ha nel più ampio contesto dell'economia regionale e nel processo di formazione del reddito.

L'obiettivo centrale del rapporto è stato ed è, in ultima analisi, non solo quello di essere uno strumento di conoscenza a servizio delle imprese del settore industriale, ma anche una base conoscitiva di carattere più generale, sicuramente utile a delineare riferimenti e supporti conoscitivi alla loro attività e, per quanto possibile, a prendere più consapevoli decisioni in relazione alla programmazione della attività ed alla assunzione delle conseguenti scelte.

Si ricorda che la realizzazione dell'indagine e la pubblicazione del rapporto sono resi possibili principalmente grazie al sostegno della Banca delle Marche, alla quale va il ringraziamento di tutta l'Associazione non solo per il supporto materiale, ma soprattutto per l'attenzione che con tale patrocinio ha voluto riservare ai problemi del mondo delle imprese industriali abruzzesi.

Particolare riconoscimento va anche all'ANCE Abruzzo che cura la realizzazione dell'indagine relativa al settore edilizio già dall'inizio di questa esperienza. Il ringraziamento più sentito alle imprese che partecipano all'indagine per la disponibilità alla più attenta collaborazione nel fornire le informazioni necessarie per la realizzazione del rapporto.

CALOGERO RICCARDO MARROLLO
Presidente Confindustria Abruzzo

LAURO COSTA
Presidente Banca delle Marche



CONFINDUSTRIA ABRUZZO

Loc. Campo di Pile - 67100 L'Aquila

Tel. 0862 317207 - Fax 0862 311929

e-mail: info@confindustria.abruzzo.it

www.confindustria.abruzzo.it

Presidente - Cav. Calogero Riccardo Marrollo

Direttore - Dott. Giuseppe D'Amico



ANCE ABRUZZO

Via Alcide De Gasperi - 67100 L'Aquila

Tel. 0862 62172 - Fax 0862 62151

e-mail: anceab@tin.it

Presidente - Comm. Gennaro Strever

Direttore - Ing. Fausto Ronconi



INDICE

Introduzione	7
1. L'andamento economico di fondo	9
1.1 L'andamento e le previsioni dell'economia italiana	9
1.2 L'andamento dell'economia abruzzese - 1° semestre 2008.....	11
2. La congiuntura dell'industria abruzzese	14
2.1 L'andamento nel complesso.....	14
2.2 L'andamento per settori di attività.....	18
<i>Abbigliamento e Tessile</i>	18
<i>Alimentari</i>	18
<i>Carta e Cartotecnica</i>	19
<i>Chimica e Farmaceutica</i>	19
<i>Gomma e Plastica</i>	19
<i>Legno e Mobili</i>	20
<i>Materiali da costruzione, ceramica e vetro</i>	20
<i>Metalmeccanica ed Elettronica</i>	20
<i>Tabelle settoriali</i>	22
3. Aspetti particolari.....	23
3.1 L'andamento congiunturale nelle quattro province	23
<i>Chieti</i>	23
<i>L'Aquila</i>	23
<i>Pescara</i>	24
<i>Teramo</i>	25
Tabelle provinciali	26
3.2 Gli aspetti dimensionali	27
3.3 Il Terziario avanzato (Servizi innovativi)	29
4. Argomento di attualità: scenari economici	31
5. Andamento congiunturale dell'industria delle costruzioni in Abruzzo	35
<i>Appendice Statistica</i>	39



CONFINDUSTRIA CHIETI
Larghetto Teatro Vecchio, 4 - 66100 Chieti
Tel. 0871 35951 - Fax 0871 330442
e-mail: info@assindustria.ch.it
www.assindustria.ch.it
Presidente - Dott. Silvio Di Lorenzo
Direttore - Dott. Fabrizio Citriniti



CONFINDUSTRIA L'AQUILA
Loc. Campo di Pile - 67100 L'Aquila
Tel. 0862 317938 - Fax 0862 317939
e-mail: posta@confindustria.aq.it
www.confindustria.aq.it
Presidente - Dott. Sergio Galbiati
Direttore - Dott. Antonio Cappelli



CONFINDUSTRIA PESCARA
Via Raiale, 110 bis - 65100 Pescara
Tel. 085 432551 - Fax 085 4325550
e-mail: info@confindustria.pescara.it
www.confindustria.pescara.it
Presidente - Dott. Mauro Angelucci
Direttore - Dott. Luigi Di Giosaffatte



CONFINDUSTRIA TERAMO
Zona Industriale Servizi S. Atto - 64100 Teramo
Tel. 0861 232417 - Fax 0861 232458
e-mail: info@unind.te.it
www.unind.te.it
Presidente - Comm. Alfiero Barnabei
Direttore - Dott. Nicola Di Giovannantonio

INTRODUZIONE

La presente edizione del rapporto semestrale riporta il resoconto sull'evoluzione congiunturale dell'industria abruzzese per il primo semestre 2008, assieme allo scenario previsionale per il secondo semestre 2008. Come di consueto le analisi relative all'indagine sono integrate con una lettura di carattere più generale dell'andamento dell'economia nazionale e regionale, utilizzando i principali indicatori diffusi dai vari Istituti di analisi economica, con particolare riferimento alle analisi che vengono condotte dal Centro Studi della Confindustria nazionale e dall'ISAE.

Nella prima parte del rapporto è riportata una veduta d'insieme dell'evoluzione e delle tendenze dell'economia italiana e dell'economia abruzzese della quale vengono descritte le variazioni delle principali variabili economiche tra cui, principalmente, quelle riferibili all'andamento produttivo dei settori (specificamente quello industriale), e all'andamento di talune componenti della domanda, come i consumi o gli investimenti.

L'analisi sull'andamento congiunturale dell'industria abruzzese è invece realizzata sulla base dell'indagine diretta su un campione di aziende che costituisce una base rappresentativa dell'universo del mondo industriale abruzzese. L'indagine è estesa anche su un ristretto campione di imprese del terziario che più specificamente svolgono la loro attività per l'industria stessa. I dati e le informazioni relative all'indagine congiunturale del settore industriale e del terziario regionale sono raccolte mediante due distinti questionari compilati dalle imprese che costituiscono il campione. I dati raccolti in generale si riferiscono - con due distinti livelli di approfondimento - al semestre in esame e a quello successivo ed alle principali variabili descrittive dell'andamento produttivo. Per il settore industriale, in particolare, viene rilevato l'andamento della produzione, del fatturato, dei costi di produzione, dei prezzi, dell'import-export e degli investimenti. Per il terziario le informazioni raccolte - decisamente sintetiche - fanno riferimento a poche fondamentali variabili.

Il rapporto è articolata in tre parti:

- la prima parte, riferita al settore dell'industria manifatturiera e sinteticamente al terziario, è frutto dei risultati dell'indagine diretta. In essa sono esaminati: l'andamento congiunturale per il complesso dell'industria, per i singoli settori e per le singole province con uno spaccato in funzione della dimensione delle aziende. L'esame è integrato con i risultati dell'indagine di carattere qualitativo realizzata su un piccolo campione di imprese del terziario avanzato.
- la seconda parte, dedicata al settore delle costruzioni, è realizzata dalla Consulta Regionale dei Costruttori (ANCE Abruzzo), sulla base delle informazioni raccolte dell'Osservatorio funzionante presso la Consulta stessa. In questa parte sono tracciati gli andamenti di fondo del settore, sia con riferimento alla componente dei lavori pubblici che con riferimento alle attività private di tipo residenziale e non residenziale.
- la terza parte - l'appendice statistica - contiene taluni fondamentali dati statistici necessari per il completamento della analisi della situazione economica abruzzese. I dati sono riportati sotto forma di tabelle con cui si traccia un quadro d'insieme delle varie componenti dell'economia regionale con particolare riferimento ad aspetti strutturali come l'occupazione, la produzione della ricchezza o la struttura delle aziende per tutti i settori economici.

1 L'ANDAMENTO ECONOMICO DI FONDO

1.1 L'ANDAMENTO E LE PREVISIONI DELL'ECONOMIA ITALIANA (*)

Il preambolo del rallentamento, nello scorcio dell'ultimo semestre dell'anno scorso, è stato foriero di una riconferma di una tendenza di fondo della nostra economia di progressivo allontanamento dalle dinamiche produttive italiane e da quelle dei partner dell'area euro, come già sperimentato, ed in modo prolungato, nella prima metà del decennio. In tal senso la situazione, purtroppo, non è migliorata, e negli ultimi mesi è decisamente precipitata per l'aggravamento della crisi finanziaria globale che più recentemente ha portato a rivedere l'insieme degli scenari previsionali sull'andamento dell'attività economica interna e internazionale. **L'ISAE** (l'Istituto di studi ed analisi economica del governo) per primo ha dovuto rivedere al ribasso le proprie previsioni economiche delineando uno ...

“scenario di tipo recessivo. L'ipotesi su cui si è riformulata la previsione è che le cadute produttive si esauriscano e che il ciclo prenda a stabilizzarsi, per poi irrobustirsi nell'ultima parte dell'anno. Il rapido ripiegamento dei prezzi delle materie prime dai picchi raggiunti all'inizio dell'estate è, nella previsione, il fattore di spinta che restituisce alle famiglie dei paesi consumatori quel potere d'acquisto eroso dalle impennate precedenti.

Nell'area euro, il ciclo continua a indebolirsi, risentendo dell'arretramento delle componenti della domanda interna e di una brusca frenata delle esportazioni.

La previsione per l'Italia, in analogia col contesto europeo, vede un PIL in calo nel secondo semestre 2008, con un risultato stagnante (0,0%) in media d'anno. Consumi e investimenti in diminuzione sarebbero parzialmente compensati dall'andamento ancora positivo, ma in netta frenata, delle esportazioni. Nel 2009, la crescita italiana si cifrerebbe nello 0,2% sostenuta da un graduale irrobustimento dei consumi. I redditi reali delle famiglie beneficerebbero della riduzione dell'inflazione che si porterebbe dal 3,5% di quest'anno al 2,3% nel 2009. Nel mercato del lavoro, le tendenze si prospettano ancora relativamente positive tenuto conto della cattiva congiuntura.

Altrettanto pessimistiche, anche se intonate su uno spiraglio di possibile ripresa, le previsioni tracciate dal **CSC** (Centro Studi della Confindustria) nell'analisi congiunturale di Settembre in cui si sottolinea come: ... *“Al presente l'economia italiana deve fronteggiare i venti contrari internazionali. Le turbolenze sui mercati finanziari, il diffondersi della crisi immobiliare anche in vari paesi europei, gli elevatissimi prezzi delle materie prime, l'aggiustamento degli squilibri americani, l'aumento dei tassi d'interesse nell'eurozona e il cambio forte della moneta unica, che tale resta anche dopo il recente deprezzamento, stanno dispiegando appieno gli effetti frenanti. Incideranno sulla crescita per almeno altri due trimestri. La morsa valutaria e lo shock delle commodity si sono solo attenuati rispetto all'apice toccato in luglio. Gli indicatori congiunturali convergono nel delineare un profilo del PIL italiano ancora in calo negli ultimi due trimestri dell'anno, dopo il -0,3% del secondo”.*

(*) Da: Note economiche del CSC (Centro studi CONFINDUSTRIA) e dalle Note congiunturali ISAE



Ancora più negativo appare lo scenario se si fa riferimento al *refresh* della nota congiunturale proposta dal CSC nel mese di ottobre dal titolo: *La crisi bancaria congela la ripresa ...* in cui testuale si afferma ... “*L’uscita dal tunnel della **recessione** si allontana. Le probabilità di ripresa nel 2009 appaiono ora nulle, schiacciate dalla crisi bancaria che rischia di avvitarci in una pericolosa spirale con l’economia reale. Il CSC delinea perciò un **nuovo scenario economico** alternativo e meno favorevole.*

*Il **PIL italiano** cala dello 0,2% nel 2008 e dello 0,5% l’anno prossimo, contro il -0,1% e il +0,4% indicati a settembre (si veda prospetto allegato). Il semplice slittamento del rilancio al 2010 basta a spiegare il cambiamento di segno alla variazione del PIL nel 2009, a causa dell’arretramento già registrato dalla scorsa primavera e diventato lievemente più marcato nelle attuali stime.*

Non è invece incluso in questo scenario previsivo il concretizzarsi di un vero e proprio **credit crunch**, di cui pure sono presenti alcuni segnali nell’attività bancaria e nel conseguente prosciugamento dei canali diretti di finanziamento. L’attuale **fase di panico**, con lo squagliamento dei prezzi di Borsa e il congelamento del credito, non è duratura, per sua natura e per le **politiche economiche** che sono state e saranno adottate. Il taglio concertato dei tassi di interesse e le misure adottate dal G7 e dall’Eurogruppo dimostrano un elevato, sebbene tardivo, grado di cooperazione internazionale che coinvolge anche i maggiori Paesi emergenti.

Il CSC crede in una **soluzione della crisi** creditizia in tempi non lunghi, ma non abbastanza rapidi da rimettere in moto l’espansione economica già l’anno prossimo. A questa nota se ne aggiungono altre come il controbilanciamento provocato dallo sviluppo dei Paesi emergenti, il calo delle quotazioni delle materie prime e il conseguente più rapido rientro dell’inflazione; la diminuzione dei tassi di interesse; la fine della caduta dei prezzi immobiliare; ... **Non va sottaciuta inoltre la sicura previsione di una riduzione del divario di crescita dell’Italia con il resto d’Europa.** Per conseguire questo risultato non è sufficiente la trasformazione in atto nel settore manifatturiero ma è indispensabile concretizzare le riforme strutturali annunciate e realizzare l’ammodernamento e il potenziamento delle infrastrutture

*In Italia l’ulteriore contrazione del PIL nel 2009 è guidata sia dai **consumi** (-0,6%) sia dagli **investimenti** (-1,9%). Si riduce anche il contributo delle **esportazioni** che passano a ritmi più moderati (+1,8%) risentendo della frenata globale. Il debito pubblico italiano tornerà ad aumentare in rapporto al PIL al 104,4% nel 2009 dal 103,8% nel 2008, sia per il maggior incremento del numeratore (causa più alto deficit) sia per il minor aumento del denominatore. E’ un andamento fisiologico che non può essere considerato una violazione degli accordi europei, alla luce del quadro congiunturale critico. Tuttavia non può nemmeno essere un alibi per accantonare la politica di risanamento nella quale è correttamente impegnato il ministro dell’Economia.”*

Previsioni dell'economia italiana per il 2009 effettuate dai Centri di ricerca - Variazioni %

Indicatore	Comm. Europea Apr. 2008	FMI Apr. 2008	OCSE Giug. 2008	CER Mag. 2008	CSC Sett. 2008	REF. IRS Lug. 2008	ISAE Ott. 2008	Prometeia Lug. 2008	Consensus Sett. 2008
Pil	0,8	0,3	0,9	1	0,4	0,8	0,2	0,7	0,5
Importazioni	3,3	2,8	3,,5	2,6	0,3	0	1,9	2,6	n.d.
Esportazioni	3	2,2	3,1	4	3	3,5	1,7	2,6	n.d.
Consumi delle famiglie	1,4	0,8	1,2	0,7	0,4	0,4	0,3	0,5	0,6
Investimenti fissi lordi	0,9	0,8	0,4	0,3	0,3	0,3	0,2	0,7	0,5
Prezzi al consumo	2,2	1,9	2,1	2,6	2,5	2,5	2,3	2,8	2,7
Tasso disoccupazione	5,9	5,9	6,5	5,9	6,8	6,9	7,1	6,1	6,7
Indebitamento A. P. (in % Pil)	2,4	2,4	2,7	2	2,2	1,7	-2,2	2	n.d.

Fonte: Vari Istituti (Aprile/Ottobre 2008)

Gli aggiornamenti dell'ISAE e del Centro Studi Confindustria - Ottobre 2008

Indicatore	ISAE			CSC		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Pil	1,4	0,0	0,2	1,5	-0,2	-0,5
Importazioni	4,0	-0,9	0,1	4,4	1,1	0,3
Esportazioni	4,5	1,5	1,7	5,0	2,2	1,8
Consumi delle famiglie	1,5	-0,4	0,3	1,4	-0,2	-0,6
Investimenti fissi lordi	0,8	-0,3	0,2	1,2	-1,3	-1,9
Prezzi al consumo	1,8	3,5	2,3	1,8	3,5	2,1
Tasso disoccupazione	6,1	6,8	7,1	6,1	6,8	7,3
Indebitamento Amm. Pubbl. (in % Pil)	-1,9	-2,5	-2,2	1,9	2,5	2,4

Fonte: Isae e CSC (Confindustria)

**1.2 L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA ABRUZZESE:
PRIMO SEMESTRE 2008**

L'economia abruzzese, nello scorcio del primo semestre del 2008, ha mantenuto un ritmo relativamente buono, anche se nello scorcio finale si avvertono sul piano dei cicli produttivi dell'industria sintomi di rallentamento. Il rallentamento sul fronte dell'offerta è stato tuttavia meno vistoso di quanto verificatosi per il complesso dell'Italia, grazie anche al buon andamento dei servizi interessati anche da processi di ristrutturazione che hanno coinvolto soprattutto i segmenti intermedi. Nell'evoluzione produttiva accusa rallentamenti più evidenti il settore delle costruzioni, già coinvolto dall'inizio dell'anno dai riflessi di un mercato finanziario decisamente riflessivo sul fronte di nuovi investimenti e da una progressiva riduzione delle capacità di spesa delle amministrazioni pubbliche. La parziale tenuta dell'andamento va ovviamente ricondotta principalmente al settore manifatturiero in cui, specialmente i settori maggiormente coinvolti nell'export, hanno registrato risultati che, rispetto all'andamento più generale, potrebbero definirsi brillanti, come ad esempio i mezzi di trasporto la metalmeccanica e l'elettronica, oltre ad alcune altre branche che sono riuscite a confermare buoni risultati sul fronte delle esportazioni e che hanno fatto conseguire all'Abruzzo un risultato tra i più significativi tra le regioni italiane (si vedano le tabelle in appendice). Hanno



contribuito al mantenimento del ciclo economico favorevole anche taluni settori tradizionali tra cui, seppure in tono minore, quelli legati ai servizi ed alle attività turistiche il cui favorevole avvio, nello scorcio finale del semestre, è stato un buon preludio alla favorevole stagione estiva.

Meno positivo è stato l'andamento sul fronte della produttività del sistema in cui il quadro occupazionale, pure rafforzatosi, è stato interessato maggiormente da un tipo di occupazione in cui si sono accentuati i fattori di atipicità con una progressiva saturazione dei segmenti a più elevata professionalizzazione.

Alla flessione verificatasi nel mercato del lavoro – accompagnata anche da un rallentamento della dinamica delle imprese – hanno concorso principalmente il settore delle costruzioni e dell'agricoltura – il primo nel corso del semestre ha perduto addirittura il 25% dell'occupazione esistente nell'ultimo trimestre del 2007. Solo il terziario, in cui tuttavia si registra anche la presenza di frange di precariato, nel corso del semestre ha visto crescere la propria occupazione, in linea peraltro con quanto è avvenuto in Italia.

Il perpetuarsi di difficili situazioni di crisi presenti in realtà problematiche, come quelle in cui è diffusa una intrinseca debolezza strutturale del sistema economico, accompagnata da dinamiche sociali negative, come quella demografica, esasperano ulteriormente segnali di sofferenza presenti in taluni territori. Territori che comprendono oltre le aree più marginali e montane, sottoposte a un depauperamento che potremmo definire fisiologico all'interno di un processo di riorganizzazione strutturale, come l'area Peligna, anche aree vaste che scontano pesanti situazioni di crisi determinate da una progressiva rarefazione di attività economiche.

Sul fronte della domanda, al rallentamento del quadro economico hanno concorso principalmente i consumi finali tra cui decisiva è stata la flessione dei consumi delle famiglie. La domanda interna del settore privato, come è avvenuto per l'Italia, per il terzo semestre consecutivo subisce una evidente flessione - specie nell'ultimo scorcio del semestre in esame - anche in conseguenza della caduta dei consumi delle famiglie nel segmento dei beni durevoli.

Negativo è anche l'andamento degli investimenti in cui, eccetto qualche segnale di tenuta nel comparto manifatturiero, incide l'ulteriore perdita del settore delle costruzioni, segnato non solo dalla caduta degli investimenti nel pubblico, oggi decisamente in fase di crisi a causa delle particolari condizioni finanziarie in cui versano gli enti locali, ma anche dall'avvio di una progressiva crisi del settore privato.

Si diceva come l'export abbia concorso decisamente ad una tenuta produttiva del settore manifatturiero come è confermato dal buon risultato registrato nell'analisi congiunturale (si veda il capitolo successivo) conseguito anche sul piano del risultato complessivo. L'export, pur condizionato dal permanere di talune situazioni di crisi di alcuni comparti, ha ottenuto risultati positivi nel corso del primo semestre 2008 rispetto allo stesso semestre del 2007 su livelli superiori a quanto conseguito dall'Italia. Come dato complessivo, riferito ai due semestri, secondo i dati ISTAT, le esportazioni abruzzesi sono cresciute del 7,8% mentre per l'Italia la crescita è stata del 5,9%. Crescita ottenuta grazie ai risultati conseguiti nel comparto della meccanica (specificamente delle auto), come è evidenziato dal rafforzamento delle quote di mercato della provincia di Chieti che copre più del 68,0% delle esportazioni regionali e che ha registrato una crescita del +10,5%.

Mentre in provincia di Pescara e di Teramo le esportazioni si mantengono pressoché su buoni livelli (ca. il 5%), in provincia dell'Aquila si è registrata, a chiusura dell'anno, una flessione del -1,1%^(*).

Con riferimento alle varie componenti della domanda, nel generale rallentamento, anche i servizi al consumo finale (meno quelli alle imprese), influenzati dalla fase riflessiva che ha avuto la domanda riferita alle componenti del tempo libero e delle attività esterne delle famiglie, segnano negli ultimi due mesi del semestre una fase di carattere riflessivo. Sull'evoluzione del reddito disponibile e della capacità di spesa delle famiglie le tendenze confermano una relativa stazionarietà non solo a causa del permanere di forme di lavoro atipiche che rallentano gli indici delle retribuzioni contrattuali, ma anche a causa della progressiva riduzione del ricorso al credito per il consumo influenzato da una non favorevole politica del credito.

Si riconferma quanto già rilevato nelle analisi pregresse e cioè come il lieve miglioramento del quadro occupazionale nel corso del semestre (si vedano le tabelle in appendice) evidenzia anche aspetti non del tutto positivi. Ciò è deducibile dalle tendenze riflessive presenti in talune situazioni ricollegabili da un lato alla mancanza di cambiamenti di tipo strutturale - principalmente a causa della latente erosione della forza lavoro prodotta dall'invecchiamento della popolazione in alcune parti del territorio regionale, le zone montane principalmente - e dall'altro lato imputabili al permanere di quote significative di lavoro sommerso che, secondo le rilevazioni dell'Istat, mantiene in Abruzzo uno degli indici più alti tra le regioni italiane. In tale contesto gioca tuttavia un ruolo positivo la consistente presenza di forza lavoro straniera (circa il 10% dell'occupazione totale), a cui si ricollega una certa dinamicità del sistema produttivo in cui le imprese straniere man mano vanno conquistando spazi anche significativi, principalmente nel settore delle costruzioni.

Un altro fattore esplicativo del rallentamento è la progressiva riduzione che è venuta subendo nello scorcio degli ultimi mesi il tasso di sviluppo (differenza tra natalità e mortalità delle aziende) del sistema produttivo abruzzese. Nel corso del primo semestre 2008 esso ha registrato un rallentamento soprattutto nel comparto del commercio e di alcuni servizi. In controtendenza il settore delle costruzioni il cui tasso di sviluppo cresce, invece, sicuramente a causa della vistosa caduta che ha subito l'occupazione dipendente del settore. Da qui è scaturito quel processo di riorganizzazione delle componenti più qualificate della manodopera, reimpiegata nella formazione di nuove imprese.

L'evoluzione del sistema produttivo tuttavia, nell'avvio del 2008 riconferma, d'altra parte, una relativa capacità di ristrutturazione e di riorganizzazione con un elevato ricambio del tessuto produttivo, (ancora alti i tassi di mortalità e di natalità di nuove imprese), sintomo di un rinnovamento che è alla base della di un processo di miglioramento della propria competitività.

^(*) Si ricorda che i dati dell'export riportati sopra si riferiscono al complesso dei settori, compreso il terziario, per cui non sono confrontabili con i dati dell'indagine richiamati nel paragrafo successivo, con rispettiva tabella, e nell'analisi per settori del manifatturiero.

2 LA CONGIUNTURA DELL'INDUSTRIA ABRUZZESE

2.1 L'ANDAMENTO NEL COMPLESSO ^(*)

Nel complesso, l'andamento produttivo dell'industria abruzzese nel corso del primo semestre 2008 ha registrato un relativo accostamento rispetto a quanto verificatosi sul piano più generale in Italia. Il miglioramento verificatosi a partire dall'inizio dell'anno, dopo la caduta produttiva avutasi nel corso dell'ultimo semestre dell'anno scorso, è stato tuttavia più evidente ed ha investito per lo più tutti gli aspetti del processo produttivo. (Si veda il prospetto alla fine del paragrafo).

Risalta innanzitutto il buon risultato dell'andamento produttivo con uno sbalzo tuttavia che è dovuto anche al contro bilanciamento della flessione verificatasi nello scorcio del semestre precedente. L'andamento di fondo registrato nel complesso del semestre evidenzia, in sintesi, un quadro in cui non si individuano segnali di quanto è venuto emergendo nel corso di questi ultimi mesi, salvo quanto è riscontrabile nell'andamento delle scorte dei prodotti che hanno registrato un accumulo di quelli finiti ed una netta riduzione di acquisizioni di materie prime.

I risultati congiunturali del semestre per l'Abruzzo confermano come l'industria sia venuta maturando nel corso degli ultimi due anni una sorta di consolidamento e di stabilizzazione di una fase non sfavorevole, pur a fronte di andamenti alcune volte non proprio positivi di alcuni indicatori congiunturali.

In una valutazione complessiva si è delineata una tendenza congiunturale che potremmo definire non negativa e tuttavia allineata con quanto sta avvenendo sul piano generale nell'ambito del sistema economico nazionale, ed industriale in particolare, nell'ambito del quale si è avuto un chiaro preavvertimento delle tendenze riflessive emerse negli ultimi mesi. Una conferma in tal senso emerge anche da un confronto tra consuntivo e preventivo di vari indicatori che sotto questo aspetto evidenziano un chiaro segnale di rallentamento. L'altalenarsi degli andamenti, pur se riconducibile a fattori ciclici esterni legati all'andamento dei mercati, delle volte dipendono dalle politiche di gestione delle aziende che, a fronte di fasi più favorevoli, tendono ad attenuare, per fatti prudenziali, le loro fasi espansive. Questo ad esempio è avvenuto in questo semestre dove l'andamento delle scorte dei prodotti finiti, che in momenti non particolarmente favorevoli tendono ad esaurirsi, ha registrato una significativa lievitazione proprio in contrasto con quanto avvenuto per altri parametri come le evidenti diminuzioni delle scorte di materie prime e la corrispondente flessione del grado di utilizzo degli impianti o dei livelli di occupazione.

I risultati congiunturali del primo semestre 2008, caratterizzati comunque da risultati favorevoli, non evidenziano segnali di incertezza a dimostrazione che l'industria abruzzese mostra sistematici miglioramenti di quei caratteri di competitività e di compattez-

³ Va ricordato che l'andamento produttivo del settore industriale nella nostra regione è caratterizzato da avvicendamenti ciclici non solo ricollegabili a fattori congiunturali e all'insufficiente depurazione dai fattori stagionali, ma anche ad una caratterizzazione propria della struttura produttiva in cui spesso incidono fattori ricollegabili alla organizzazione produttiva delle piccole aziende che costituiscono la parte fondamentale del tessuto industriale regionale. Sotto questo aspetto, si potrebbe addirittura azzardare che la debolezza di fondo della parte prevalente del nostro sistema produttivo sia proprio la mancanza di una pianificazione strategica di medio lungo periodo, come è anche dimostrato dai risultati che spesso sono in controtendenza rispetto agli andamenti complessivi della produzione industriale.

za che nel passato hanno costituito i veri punti di forza dell'economia regionale.

Dai dati di sintesi riportati nei prospetti in fondo al paragrafo, e più ancora da quelli riferiti all'andamento per settore di attività del paragrafo successivo, si può ritenere come i risultati conseguiti nel corso del primo semestre 2008, rappresentino in definitiva il mantenimento delle posizioni di competitività dei settori chiave dell'industria. Primo fattore, in tal senso, la sistematicità dei buoni risultati del metalmeccanico, che costituisce il perno fondamentale su cui si sostengono le esportazioni abruzzesi (più del 60%), che assieme al chimico farmaceutico ed all'elettronico, coprono circa il 90% delle esportazioni regionali.

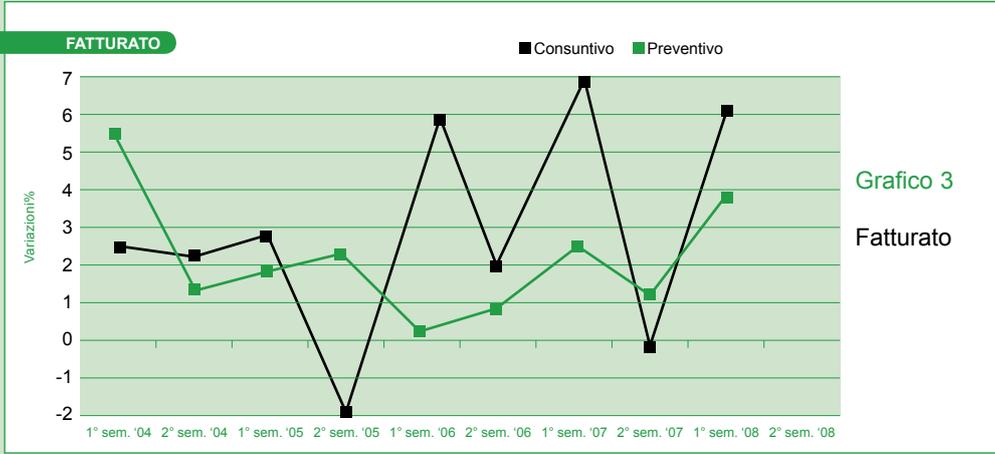
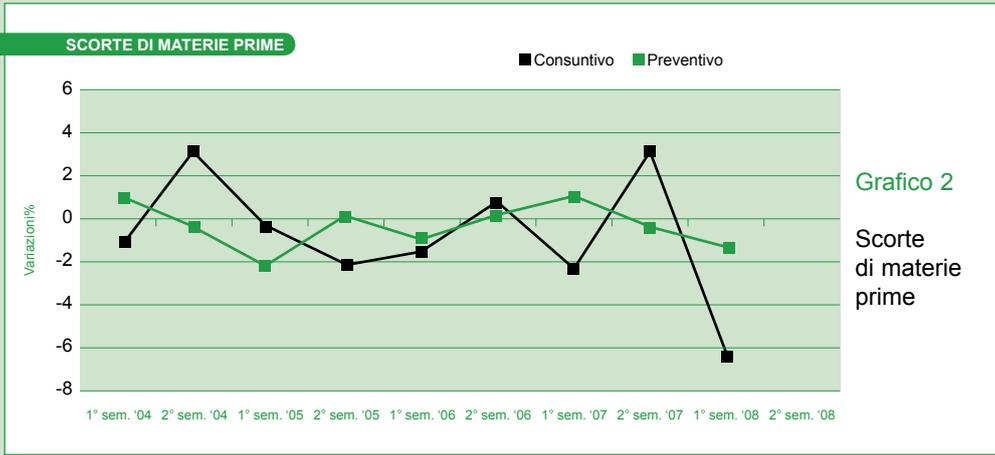
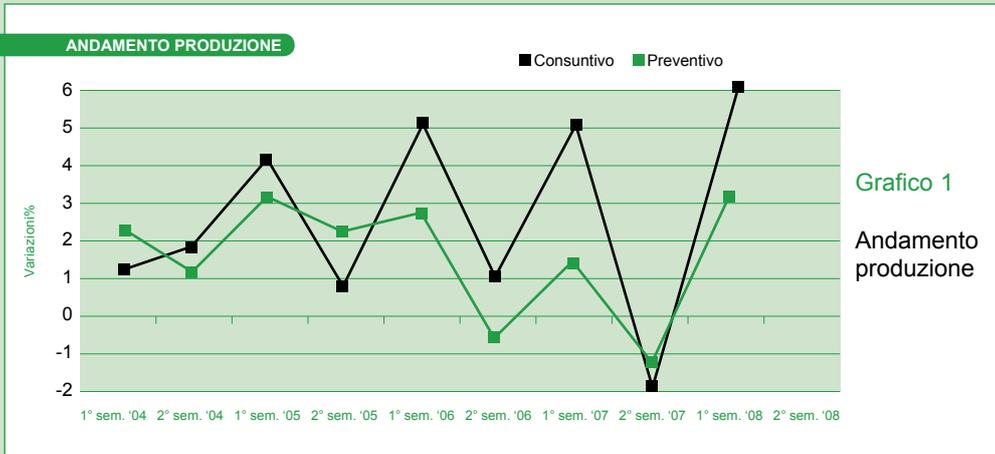
Sull'andamento complessivamente favorevole si può affermare come al risultato positivo conseguito a livello produttivo nel semestre in esame, abbiano concorso un po' tutti i settori, tra cui maggiormente i settori della metalmeccanica, chimica, dei mezzi di trasporto e del legno che si confermano i settori trainanti di tutta l'industria abruzzese. Anche per questo semestre, le esportazioni si riconfermano come il fattore propulsivo del comparto industriale, considerato che i settori che sono andati meglio sono quelli che hanno ottenuto anche i risultati migliori sul fronte del mercato estero. Apprezzabili, in tal senso, sono anche le tendenze presenti in taluni settori tradizionali come l'abbigliamento e il legno che, seppure maggiormente soggetti a fattori contingenti, riescono a mantenere una buona relativa competitività a livello internazionale.

Per quanto riguarda la prospettiva per il semestre successivo, il secondo 2008, gli imprenditori tracciano un panorama dal quale si evince già uno scenario che non lascia intravedere margini di miglioramento. Ci si auspica che l'importanza del ruolo dell'industria nell'ambito dell'economia abruzzese certamente verrà riconfermato in relazione alle capacità di tenuta che ha sempre evidenziato in ogni fase sfavorevole. Fatto questo che si ricollega non solo al peso con cui l'industria concorre alla formazione del reddito e al mantenimento dell'occupazione, ma soprattutto alle capacità che possiede la classe imprenditoriale, ricca di risorse, con cui si riesce comunque a far fronte ai difficili momenti derivanti dalla crescente concorrenza.

Indici congiunturali generali Abruzzo

Andamento (variazioni % rispetto al semestre precedente)	1° Sem. 2007	2° Sem. 2007	1° Sem. 2008*
Produzione	5,1	-1,9	6,2
Portafoglio ordini	4,7	-0,3	2,1
Scorte prodotti finiti	1,9	-2,2	5,6
Scorte materie prime	-2,2	2,9	-6,4
Fatturato	7,0	-0,1	6,1
Prezzi	2,6	0,5	1,2
Fatturato per il mercato estero	5,0	1,8	3,3
Portafoglio ordini per il mercato estero	1,8	1,2	1,3
Occupazione	2,2	-0,6	1,5
Grado di utilizzazione impianti in %	81,7	80,4	78,3
Investimenti peso % aziende	55,6	53,1	49,4
Aspettative (Indici qualitativi)	per il secondo semestre 2008*		
Produzione		stabile	
Portafoglio ordini		stabile	
Fatturato		stabile	
Occupazione		stabile	
Investimenti		stabile	
Esportazioni		stabile	

* Le valutazioni delle imprese sono riferite alla rilevazione effettuata nel mese di giugno 2008 e quindi non risentono del mutato clima di fiducia a seguito della crisi finanziaria iniziata a ottobre 2008





PORTAFOGLIO ORDINI

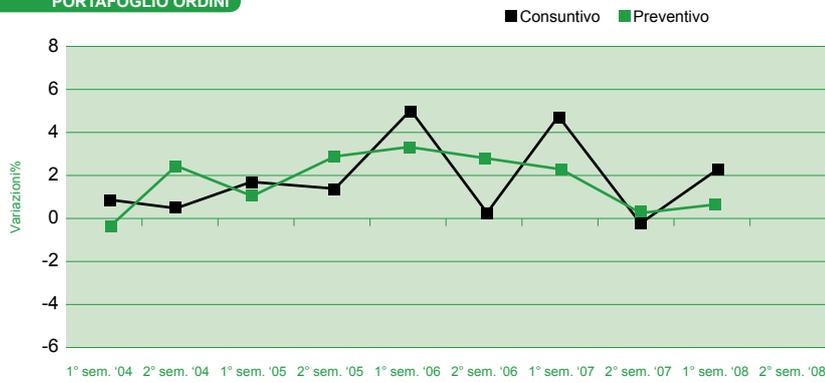


Grafico 4

Portafoglio ordini

OCCUPAZIONE

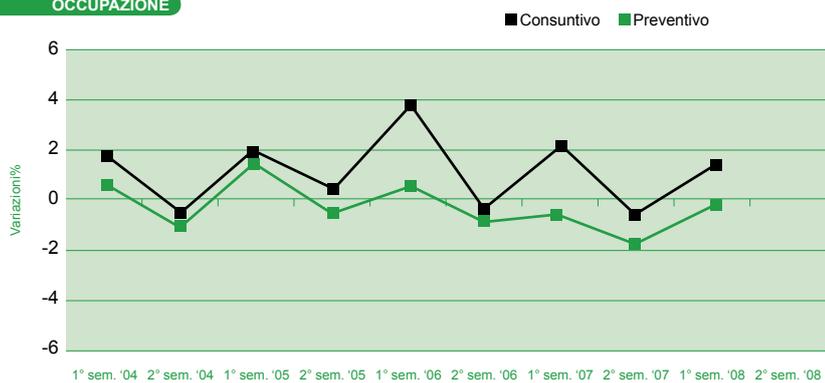


Grafico 5

Occupazione

PREZZI

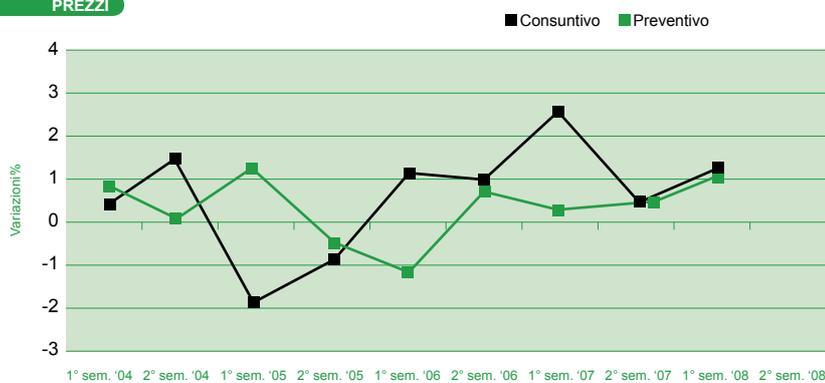


Grafico 6

Prezzi

2.2 L'ANDAMENTO PER SETTORI DI ATTIVITÀ ^(*)

Abbigliamento e Tessile

Dopo la decisa flessione produttiva del semestre precedente, nel primo semestre 2008 il settore registra una netta ripresa produttiva (+5,4%). Sul piano più generale, tuttavia, la ripresa viene attenuata da qualche riscontro negativo come la diminuzione del portafoglio ordini (-2,5%) e la riduzione delle scorte delle materie prime (-1,9%). La generalità degli altri indicatori è orientata su livelli di lieve aumento o relativa stazionarietà. Al generale miglioramento fa riscontro anche un buon andamento delle vendite all'estero contrassegnate tuttavia da una tendenza al peggioramento come si evidenzia dalla riduzione degli ordini (-2,5%). Resta comunque elevato il peso delle esportazioni sulla produzione, influenzato tuttavia dalla caratterizzazione delle imprese che costituiscono il panel nel quale appunto prevalgono, per tipologie di prodotti, quelle maggiormente vocate all'export.

Il miglioramento conseguito nel semestre, a parte la flessione degli ordinativi, specificamente anche quelli riferiti al mercato estero, potrebbe essere il preludio ad una svolta verso un recupero del ruolo di rilievo che tale settore ha sempre avuto all'interno dell'economia regionale.

L'occupazione registrata pressoché stabile, assieme all'incremento delle giornate lavorative effettuate, evidenziano una tendenza da parte degli imprenditori alla cautela legata anche al contenimento degli acquisti di materie prime. Tutto ciò si ricollega anche a quanto previsto dagli imprenditori per il secondo semestre 2008, che dichiarano il mantenimento di una fase di relativa stazionarietà per la generalità degli indicatori.

Alimentari

Per il primo semestre 2008 il settore alimentare ha registrato un percorso abbastanza tormentato con una produzione in diminuzione (-1,7%), una crescita del fatturato consistente (+12,5%), supportato anche da una contenuta crescita dei prezzi di vendita (+1,9%).

Gli ordini sono cresciuti solo dello 0,8% sul fronte interno, mentre sul fronte estero si è registrato nel semestre un incremento del +10,8%. Fattore questo che potrebbe costituire la molla per un generale miglioramento dell'andamento di questo settore che resta uno di quelli in cui la crescita, oltre che sulle riconosciute qualità delle produzioni, è maggiormente legata a fattori di competitività sul mercato.

Pure a fronte di una fase economica particolarmente delicata, gli imprenditori del settore hanno previsto un clima di miglioramento tuttavia attenuato, dalla stazionarietà di alcuni indicatori come l'occupazione. Traspare comunque un clima di cautela considerato il ruolo non secondario che gioca la sfavorevole fase congiunturale.

^(*) N.B. Si ricorda che la significatività di risultati a livello di singolo settore risente talvolta degli andamenti anomali riferiti a singole aziende. I risultati riportati nella tabella in appendice al presente paragrafo, pertanto, anche se restano sufficientemente esplicativi dell'andamento delle variabili a cui si riferiscono, spesso assumono un carattere puramente indicativo.

Carta e cartotecnica

Il settore della carta-cartotecnica, dopo la flessione subita nel corso dell'ultimo semestre dell'anno scorso, per il primo semestre 2008 registra un generale complessivo miglioramento con la quasi generalità degli indici che rimbalzano da valori negativi a valori positivi. Bene è andata la produzione (+8,8%), il portafoglio ordini (+5,1%) e il fatturato (+5,3%). Mentre i prodotti finiti incrementano le giacenze. In contraddizione con i buoni risultati, stranamente, le giacenze delle materie prime sono in ribasso probabilmente in riscontro al clima di incertezza percepito in anticipo a causa della prevalenza della domanda interna.

La fase riflessiva che ha attraversato questo settore nel corso del semestre precedente, induce a ritenere che il miglioramento conseguito in questa prima fase dell'anno corrisponda ad una operatività più strettamente legata a fattori ciclici e stagionali. Le previsioni degli imprenditori, per la seconda parte del 2008, tracciano un quadro di relativo rallentamento a fronte di una generale stazionarietà degli indici di prospettiva.

Chimica e farmaceutica

Dopo avere registrato uno dei peggiori risultati degli ultimi anni, nel corso dell'ultimo semestre analizzato, nel primo scorcio dell'anno questo settore ribalta completamente le tendenze con la generalità degli indici su avanzamenti significativi (+10,7% la produzione, +12,4% il fatturato). È andata, tuttavia, male la raccolta degli ordinativi (-3,4% in totale e -2,0% quelli riferiti al mercato estero) con una relativa stazionarietà di altri indici come il livello di utilizzazione degli impianti o il livello dell'occupazione (-0,3%). Sono cresciute anche le scorte, con un livello significativo, per le materie prime (+11,5%).

Si coglie qualche elemento riflessivo sul fronte degli ordinativi per l'estero che pure ha una significativa influenza considerato il rilevante peso che hanno le aziende esportatrici. Si ricorda che in questo settore sono circa il 70% le aziende che concorrono all'esportazione il cui peso, in termini di fatturato, oscilla intorno al 40%. Per il secondo semestre 2008, in generale, le previsioni da parte degli imprenditori lasciano intravedere un deciso peggioramento, considerato che vengono dati a ribasso i due principali indici (produzione e ordinativi) mentre per i rimanenti si prevede una relativa stazionarietà. In sintesi, dall'esame congiunto degli indicatori di tendenza, non è azzardato prevedere uno scenario di crisi dal quale è difficile trarre delle prospettive ben delineate.

Gomma e plastica

Dalla situazione di incertezza registratasi nel corso del semestre passato, nel primo semestre di quest'anno si passa ad situazione di relativa ripresa, grazie ad un buon miglioramento del portafoglio ordini (+10,6%) ed ad un buon andamento delle vendite (+9,2%). In contrasto con il clima di miglioramento giocano un ruolo sfavorevole i risultati relativi alle giacenze. Migliora anche il clima verso l'estero rispetto a cui migliorano sia gli ordinativi (+11,8%) e le vendite (+11,1%). Al riguardo si ricorda che lo scarso rilievo di questo settore all'interno della struttura produttiva regionale, nonché la maggiore dipendenza dai mercati locali rispetto ai quali si fa decisamente largo anche l'offerta di unità produttive extra regionali, lo rendono particolarmente fragile. In termini di prospettiva, per il secondo semestre 2008, le aziende prevedono una lieve ripresa suffragata appena da qualche lieve segnale positivo.



Legno e mobili

Nel corso del primo semestre del 2008, il settore del legno riesce a mantenere la sua fase positiva registrando tuttavia risultati attestati sui livelli minimi. Unica eccezione la produzione che cresce del +2,9% mentre gli altri indicatori registrano valori pressoché stazionari o in lieve diminuzione come i livelli delle scorte. Meglio sono andati i risultati relativi al lavoro ed agli investimenti che registrano un aumento del +4,3% come livello di occupazione e del +12,5% come crescita delle giornate lavorate.

Relativamente bene anche sul fronte del mercato estero con un miglioramento sia del fatturato che del portafoglio ordini (+1,3% e +1,4% rispettivamente). Dal rallentamento che questo settore va subendo da qualche semestre c'è da supporre che esso vada perdendo progressivamente competitività sul fronte del mercato estero come è dimostrato anche dalla ridotta quota della produzione esportata: nel corso di poco più di due anni essa è più che dimezzata da circa il 20% all'8% attuale.

Sul piano congiunturale qualche segnale positivo si coglie comunque nella ripresa dell'occupazione, nella assenza di lavoratori in cassa integrazione, nonché da una tendenza a investire, anche se in termini contenuti, negli ampliamenti.

Nella prospettiva, sulla base delle indicazioni delle aziende, si conferma in linea di massima una fase di relativa stabilità come è confermato dalla quasi totalità degli indicatori.

Materiali da costruzione, ceramica e vetro

Nel primo semestre 2008 l'andamento produttivo di questo settore è totalmente in controtendenza rispetto a quanto verificatosi nel secondo semestre dell'anno scorso. In questo primo semestre si riscontrano risultati decisamente brillanti (+10,0% la produzione, +12% l'andamento degli ordini ed addirittura +21% il fatturato, sostenuto dal consistente aumento dei prezzi che tra l'altro si presume ben maggiore di quanto non rilevato con l'indagine che è pari a +4,8%).

Va anche considerato che i risultati per questo semestre sono anche frutto della decisa flessione registratasi nel corso del semestre precedente i cui livelli di caduta erano su valori negativi pressoché simmetrici (-9% o -11%). Emblematico è l'azzeramento delle scorte dei prodotti finiti, come pure la crescita delle materie prime, frutto da un lato di una relativa dinamicità, dall'altro potrebbe essere anche il preambolo di un relativo rallentamento. Il tasso di utilizzazione degli impianti si mantiene tuttavia su buoni livelli, con una contestuale crescita dell'occupazione e delle giornate lavorate il cui aumento (+8,3%) giustifica anche il buon andamento del regime produttivo.

Dalle indicazioni degli imprenditori, in termini di prospettiva, si intravede una fase di generale stabilità che potrebbe essere anche il preludio di una inversione di tendenza correlabile anche alla tendenza al ribasso dell'occupazione e degli investimenti del settore dell'edilizia (si veda il relativo capitolo).

Metalmecanica ed elettronica

Il primo semestre del 2008 rappresenta per il settore metalmeccanico abruzzese un momento di ripresa produttiva, come è evidenziato dai principali indicatori congiunturali. La produzione registra un +7,7%, gli ordinativi segnano un +3,8% e non ultimo il fatturato in crescita (+4,1%), anche a fronte di una stazionarietà dei

prezzi (+0,6%). Dai risultati emerge una situazione di ripresa che per l'attualità della situazione può intendersi di carattere strettamente congiunturale. Difatti sulla ripresa di questo primo semestre 2008, verificatasi immediatamente dopo la fase di rallentamento del semestre precedente, ha inciso solo in parte la tenuta del mercato estero, rispetto al quale il settore ha conseguito risultati di relativa stazionarietà (+0,4 - +0,5%). Si ricorda che sul mercato estero le imprese che rappresentano il campione del metalmeccanico, in complesso, collocano circa il 70% della propria produzione (si veda la tabella in appendice al paragrafo). Questo aspetto, assieme al rilevante peso che ha il settore nell'ambito dell'industria abruzzese spiega, di fatto, come il regime produttivo non venga compromesso da particolari situazioni di sofferenza del mercato interno e di riflesso spiega pure come l'andamento complessivo dell'industria abruzzese spesso consegue risultati in linea con gli andamenti di questo settore.

A consuntivo del semestre gli indicatori strutturali segnano risultati lievemente positivi con l'occupazione in crescita del +2,6% e con gli investimenti che mantengono pressoché il buon risultato del semestre precedente (hanno investito circa il 60% delle aziende intervistate). La solidità che caratterizza questo settore lo pone tra l'altro al di fuori di particolari condizioni di rischio, come si evidenzia dalla lettura degli indici previsionali tracciati per il secondo semestre 2008. Giuste le situazioni di incertezza - e dei connessi rischi negli scambi internazionali - è previsto un regime improntato alla stazionarietà di tutti gli indicatori. Segno che le aspettative degli imprenditori sono improntate non solo alla cautela ma anche alle preoccupazioni conseguenti alle incertezze del momento.



TABELLE SETTORIALI

PRODUZIONE - I° SEMESTRE 2008 (andamento rispetto al semestre precedente)

Settore	Produzione	Portafoglio ordini	Fatturato	Prezzi	Scorte Prodotti finiti	Scorte Materie prime
Abbigliamento Tessile Pelli	5,4	-2,5	2,9	1,4	0,5	-1,9
Alimentari	-1,7	0,8	12,0	1,9	10,6	-1,0
Carta e Cartotecnica	8,8	5,1	5,3	-0,2	4,0	-4,4
Chimico - Farmaceutica	10,7	-3,4	12,4	2,1	4,4	11,5
gomma e Plastica	-2,4	10,6	9,2	1,5	-6,7	-5,1
Legno/Mobili	2,9	0,2	0,2	0,9	-0,2	-0,9
Materiali da costruzione	10,0	12,0	21,0	4,8	0,0	4,9
Metalmeccanica ed Elettronica	7,7	3,8	4,1	0,6	11,1	-16,8
Varie	2,2	5,4	6,8	10,4	0,0	34,7
Totale	6,2	2,1	6,1	1,2	5,6	-6,4

LAVORO ED INVESTIMENTI - I° SEMESTRE 2008 (andamento rispetto al semestre precedente)

Settore	Occupazione	Giornate di lavoro	Grado utilizzo impianti		Tipi di Investimenti nel semestre in esame (%)			
			Sem preced	Sem in corso	Ampliamento	Rinnovo	Altro	Totale
Abbigliamento Tessile Pelli	0,4	12,7	84,4	83,9	-	78,2	21,8	100,0
Alimentari	3,8	4,0	71,3	76,2	78,2	15,8	6,0	100,0
Carta e Cartotecnica	-3,1	2,7	73,7	78,9	20,1	79,0	0,9	100,0
Chimico - Farmaceutica	-0,3	3,7	64,9	65,9	26,0	59,6	14,3	100,0
Gomma e Plastica	1,0	0,7	81,6	79,9	45,4	45,1	9,5	100,0
Legno/Mobili	4,3	12,5	84,1	82,1	100,0	-	-	100,0
Materiali da costruzione	7,5	8,3	80,3	80,3	-	100,0	-	100,0
Metalmeccanica ed Elettronica	2,6	5,1	78,7	79,5	66,6	18,3	15,1	100,0
Varie	0,0	4,3	80,9	84,2	100,0	-	-	100,0
Totale	1,5	6,0	80,4	78,3	51,0	35,2	13,8	100,0

MERCATO ESTERO - I° SEMESTRE 2008 (andamento rispetto al semestre precedente)

Settore	% Imprese esportatrici	% Esport su Produzione	Andamento Portafoglio ordini	Andamento Fatturato
Abbigliamento Tessile Pelli	85,9	69,2	-2,5	2,9
Alimentari	66,7	18,1	10,8	4,9
Carta e Cartotecnica	36,5	0,5	5,6	5,6
Chimico - Farmaceutica	75,0	22,0	-2,0	6,6
Gomma e Plastica	35,8	63,4	11,8	11,1
Legno/Mobili	28,6	8,0	1,4	1,3
Materiali da costruzione	0,0	0,0	0,0	0,0
Metalmeccanica ed Elettronica	70,4	59,0	0,4	0,5
Varie	35,0	9,6	5,2	9,6
Totale	49,8	48,6	1,3	3,3

ASPETTATIVE PER IL II° SEMESTRE 2008 - INDICI QUALITATIVI

Settore	Produzione	Portafoglio ordini	Fatturato	Esportazioni	Occupazione	Investimenti
Abbigliamento Tessile Pelli	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile
Alimentari	Lieve aumento	Lieve aumento	Lieve aumento	Stabile	Stabile	Stabile
Carta e Cartotecnica	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile	Lieve diminuzione
Chimico - Farmaceutica	Lieve diminuzione	Lieve diminuzione	Lieve diminuzione	Stabile	Stabile	Stabile
Gomma e Plastica	Stabile	Stabile	Lieve aumento	Lieve aumento	Stabile	Lieve aumento
Legno/Mobili	Stabile	Lieve aumento	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile
Materiali da costruzione	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile
Metalmeccanica ed Elettronica	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile
Varie	Lieve aumento	Lieve aumento	Stabile	Lieve aumento	Stabile	Stabile

3 ASPETTI PARTICOLARI

3.1 L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE NELLE QUATTRO PROVINCE

Chieti

Al risultato particolarmente brillante conseguito dall'industria abruzzese nel corso del primo semestre 2008, ha contribuito in particolar modo l'andamento favorevole dell'industria della provincia di Chieti: il risultato di consuntivo, in termini produzione, è stato del +7,9%, accompagnato dal buon risultato delle vendite (+12,5% il risultato complessivo e +9,9% per l'estero). Va evidenziato che il netto miglioramento del quadro congiunturale del primo semestre per l'industria chietina è spiegato anche dal riallineamento sulle tendenze di fondo più favorevoli che la connotano, dopo il significativo rallentamento del semestre scorso. Al riguardo va pure sottolineato come abbiano giocato un ruolo deciso le esportazioni (+9,9% le vendite e +5,9% il portafoglio ordini).

Il miglioramento del quadro congiunturale, seppure ha interessato tutti i comparti del tradizionale, compresa l'industria alimentare, è tuttavia da attribuire principalmente al settore metalmeccanico e dei mezzi di trasporto. Va rimarcato come l'industria chietina, nel corso di questo semestre, ha avuto un andamento produttivo che, tra le quattro province, passa da un risultato fortemente negativo del semestre precedente al migliore del semestre in esame.

Sul piano più generale va sottolineato che il risultato di questo primo semestre, in confronto a quello del primo semestre dell'anno precedente, conferma un andamento tendenziale pressoché in continua costante crescita da oltre un triennio.

Il rallentamento o i buoni risultati dei ritmi produttivi registrati di volta in volta vanno visti, quindi, sempre come risposte contingenti alle oscillazioni del mercato, come accaduto nel corso del 2007. D'altra parte anche andamenti contrastanti da un semestre all'altro sottendono comunque una evoluzione dei ritmi produttivi tendenzialmente in crescita. Situazioni queste che sono proprie di un sistema produttivo solido e ben strutturato e dove le imprese che tengono le quote più consistenti di mercato hanno anche una elevata propensione all'export.

Si può affermare, in definitiva come l'andamento del primo semestre conferma tutto sommato la solidità propria del sistema industriale chietino.

La prospettiva per il secondo semestre 2008, tracciata sulla base dei programmi dichiarati dagli imprenditori, evidenzia in sintesi una tendenza ad un relativo ribasso a cui si dovranno associare anche i fattori esterni legati alla attuale crisi mondiale.

L'Aquila

Nel corso del primo semestre 2008 l'attività dell'industria aquilana, come andamento della produzione, ha mantenuto il buon risultato che l'aveva caratterizzata nel semestre precedente. Risultato questo che da un lato si ricollega all'andamento riflessivo dell'ultimo anno e mezzo e dall'altro è da imputare ad alcuni solidi segmenti produttivi che sono riusciti a mantenere buoni regimi, sorretti principalmente dalle loro potenzialità esportative. Difatti, a fianco del positivo risultato sull'andamento della produzione (+7,1%), anche indicatori come il fatturato e il portafoglio ordini hanno fatto registrare buoni risultati (+4,1% e +5,4% rispettivamente).



Valutato complessivamente, l'andamento del primo semestre 2008 si mantiene, tutto sommato, sui buoni livelli del precedente, mostrando in linea di massima una buona tenuta dopo la difficile fase attraversata due anni prima. I risultati non negativi ottenuti da alcuni indicatori, allineati alla ripresa del regime produttivo, sono una conferma in tal senso.

In contrasto a tale linea sopravvivono due elementi di novità: il netto aumento delle scorte dei prodotti finiti ed una netta caduta nell'acquisizione di materie prime. Risultati questi che potrebbero costituire un segnale di incertezza che potrebbe pregiudicare gli effetti di ripresa degli ultimi due semestri, condizionando anche il consolidamento dei risultati positivi che si sono raggiunti. Non estranea a tale quadro è la situazione di incertezza esistente nell'ambito dell'industria aquilana dipendente non solo dagli effetti delle varie crisi da cui è stata interessata, ma è anche da una diffusa debolezza di alcune parti del sistema produttivo. Sotto questo aspetto l'industria della provincia, pure se caratterizzata da alcune componenti, come il farmaceutico aquilano e il tecnologico marsicano, che rappresentano i segmenti più solidi del sistema produttivo provinciale (da essi in prevalenza dipende l'andamento generale dei ritmi produttivi grazie anche al significativo peso che hanno le esportazioni), non riesce tuttavia a mantenere il passo con quella delle altre province.

Passando alle prospettive per il secondo semestre del 2008, così come tracciate dagli imprenditori, si prevede una relativa stabilità degli attuali ritmi pressoché su tutti i fronti. Gli indicatori di prospettiva, in sintesi, denotano atteggiamenti generalmente prudentiali.

Pescara

Dopo lo sbalzo negativo del semestre scorso nel primo semestre del 2008 l'industria pescarese segna un risultato decisamente buono sul piano della produzione (+7,1%) e delle vendite (+4,3%), mentre la quasi generalità degli altri risultati si attesta su linee di tendenza di relativa tenuta, compreso l'occupazione e il tasso di utilizzazione degli impianti. Tende verso una decisa fase riflessiva l'attività per il mercato estero con una caduta del portafoglio ordini del -1,4%.

I risultati segnano, per l'industria pescarese, la perdita del collegamento tra andamento produttivo ed andamento delle esportazioni, delineando in parte una progressiva riduzione della vocazione per il mercato estero. Rispetto ad esso, tuttavia, progressivamente vanno migliorando le situazioni sia nel comparto della elettronica-elettromeccanica - in cui lo stesso tessuto produttivo va rafforzandosi con la nascita di piccole aziende^(*) - che nei comparti delle industrie alimentari e di altri settori tradizionali, innescando così un lento rafforzamento di tutto il sistema produttivo provinciale. Questo fenomeno che si sostanzia in una crescente attenzione da parte degli imprenditori verso le produzioni riservate all'estero, tuttavia trova difficoltà a concretizzarsi in una ricaduta diretta sui processi produttivi a causa di carenze riconducibili alla struttura delle stesse aziende prevalentemente di ridotte dimensioni.

In tale processo di crescita, peraltro, incidono anche altri fattori, come le ricorrenti fasi cicliche che rappresentano sicuramente un fattore di rischio e che assieme alle più

^(*) Si veda a riguardo la tabella 7 dell'appendice statistica da cui si evince come in provincia di Pescara si registri il più elevato tasso di natalità di imprese e specificamente nei settori che costituiscono le basi più solide dell'economia locale.

ridotte dimensioni delle aziende, frenano la crescita della competitività. Fattore questo che costituisce una caratterizzazione fondamentale per la conquista e il mantenimento di mercati in un regime di concorrenza in cui la pianificazione dell'attività ha riscontri su mercati sempre più ampi. D'altro canto va sottolineato che, proprio a causa della relativa più giovane età che caratterizza il sistema produttivo delle aziende pescaresi, spesso le situazioni in cui sono presenti carenze dipendono dalla scarsa integrazione intersettoriale e dalle deboli connessioni con le attività dei servizi. Ciò è provato anche dal ridotto volume, in termini assoluti, che hanno le esportazioni, ben lontane non solo dai livelli dell'industria chietina, che come è noto copre più del 60% dell'esportazione regionale, ma anche dai livelli delle altre due province.

Le difficoltà che incontrano le aziende ad operare sul mercato internazionale sono peraltro la causa principale dell'andamento di talune variabili strutturali, come l'andamento degli investimenti, dell'occupazione e del tasso di utilizzazione degli impianti attestato da diversi semestri su valori abbastanza contenuti. Come per le altre realtà provinciali le previsioni delineate dagli imprenditori per il secondo semestre 2008 tracciano una prospettiva di rallentamento. Ciò si evidenzia da quasi tutti gli indicatori e principalmente per quello riferito alla produzione ed agli investimenti. La prospettiva tracciata per la fine dell'anno va purtroppo interpretata anche alla luce di quanto sta avvenendo sul piano più generale con il rischio che eventuali negative ricadute potrebbero costituire un fattore di rallentamento nel processo di consolidamento dei ruoli più competitivi che il sistema produttivo della provincia va gradatamente conquistando sul mercato estero.

Teramo

Nel corso del primo semestre 2008 l'industria teramana, stabilizzando il poco favorevole andamento di relativa stazionarietà conseguito nel corso del secondo semestre dell'anno scorso, è la parte del sistema industriale che consegue il peggiore risultato in ambito regionale. Si registra infatti un +0,5% per la produzione e un -0,7 % nel portafoglio ordini, con tendenze riflessive sulla generalità degli altri indicatori. Solo il fatturato consegue un +3,0%, accompagnato da una più contenuta lievitazione dei prezzi (+0,3%), sintomo di un miglioramento del regime di collocamento dei prodotti finiti, le cui scorte tuttavia si incrementano ulteriormente a causa dell'elevato grado di utilizzo degli impianti (80,8%).

Sono risultati, questi, che se da un lato confermano la presenza di un clima di operatività da parte delle imprese, che in genere permette di superare le incertezze e le preoccupazioni che affiorano in periodi congiunturali meno favorevoli, dall'altro lato sono sintomo anche di situazioni di malessere che è difficile rimuovere.

Tra l'altro questa è una situazione che sconta un più generale malessere che coinvolge anche i settori non tradizionali, come è provato dal buon risultato che consegue il settore dell'abbigliamento, considerato appunto il peso che esso ha nel contesto dell'industria teramana. La stazionarietà degli ultimi due semestri, dopo i buoni risultati conseguiti nel corso dei due semestri a cavallo del 2006-2007, rappresenta ormai un fenomeno che supera quelle fasi di assestamento nei processi di riorganizzazione e di ristrutturazione, per cui su di esso occorre fare una fase di riflessione ulteriore per capire se si sta entrando in una fase riflessiva di tipo strutturale. Per ora è forse azzardato presupporre una visione di questo tipo, che invece potrebbe essere solo una pausa in un processo di consolidamento di un favorevole trend che si è avviato a partire dalla



seconda metà del 2005. Questo è desumibile anche dal mantenimento dell'alto livello del tasso di utilizzazione degli impianti attestato su valori superiori all'80,0% da almeno quattro semestri, aspetto questo che da un lato conferma il mantenimento di buoni regimi produttivi, e dall'altra, in specie per i settori più avanzati, la capacità di mantenere la propria competitività, attenuando così gli effetti delle oscillazioni dei mercati e fronteggiando la concorrenza in specie in quei settori in cui l'industria teramana è particolarmente vocata.

Ciò si evidenzia in parte dalle aspettative tracciate dagli imprenditori, risultando la provincia di Teramo l'unica che, nel generale scenario di stabilizzazione degli andamenti previsti, evidenzia segnali di ripresa come riscontrato negli indicatori. Al riguardo si deve dare pure atto di come le previsioni tracciate dagli imprenditori nel semestre precedente siano state particolarmente azzeccate, in ragione sicuramente della sempre più attenta valutazione che essi riescono a sviluppare sui loro programmi futuri, ma anche come conferma del superamento di atteggiamenti prudenziali che spesso sono frutto di timori collegati all'incertezza sulla evoluzione dei mercati esteri.

La prospettiva per il secondo semestre del 2008 delinea in definitiva un orizzonte in cui si intravedono tuttavia ancora fattori di incertezza. Le previsioni tracciate, infatti, restano in parte prudenziali anche se contrassegnate da cenni al rialzo. Da esse traspare comunque un clima che, seppure fa intravedere uno scenario non negativo per la parte finale dell'anno, è tuttavia improntato su toni di decisa cautela

Aspetti questi che emergono anche dal rallentamento registrato dall'andamento degli investimenti e dell'occupazione orientati al ribasso e con conferma, in termini di prospettiva, su livelli di stabilità.

Indici congiunturali generali Province - 1° Sem. 2008

(var. % sul semestre precedente e peso %)

Indicatori	CHIETI	L'AQUILA	PESCARA	TERAMO	ABRUZZO
Produzione	7,9	7,1	7,1	0,5	6,2
Portafoglio ordini	1,3	5,4	1,2	-0,7	2,1
Scorte prodotti finiti	1,2	15,8	0,5	3,3	5,6
Scorte materie prime	1,8	-24,8	1,4	-0,2	-6,4
Fatturato	12,5	4,1	4,3	3,0	6,1
Prezzi	2,6	1,1	0,6	0,3	1,2
Fatturato per il mercato estero	9,9	1,8	1,2	0,1	3,3
Portafoglio ordini per il mercato estero	5,9	0,5	-1,4	0,9	1,3
Occupazione	0,5	1,8	1,3	2,9	1,5
Grado di utilizzazione impianti in %	77,9	77,9	77,6	80,8	78,3
Investimenti peso % aziende	57,1	56,5	42,9	37,5	48,3

Aspettative per il secondo semestre 2008

(Indici qualitativi)

	CHIETI	L'AQUILA	PESCARA	TERAMO	ABRUZZO
Produzione	Lieve dimin.ne	Stabile	Lieve dimin.ne	Lieve aumento	Stabile
Portafoglio ordini	Stabile	Stabile	Stabile	Lieve aumento	Stabile
Fatturato	Stabile	Stabile	Stabile	Lieve aumento	Stabile
Occupazione	Lieve dimin.ne	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile
Investimenti	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile
Esportazioni	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile

Alcuni indicatori strutturali per Provincia

	CHIETI	L'AQUILA	PESCARA	TERAMO	ABRUZZO
Tasso di disoccupazione - Media 2007	5,8	7,7	5,8	5,7	6,2
CIG - Variazioni % 1°Sem 2007 - 1° Sem 2008	21,8	19,1	32,9	-7,7	12,6
Ore CIG per occupato 2004	13,6	20,1	17,7	13	14,6
Ore CIG per occupato 2005	14,8	41,4	6,1	15,8	18,7
Ore CIG per occupato 2006	10,9	26,4	3,3	15,1	13,8
Ore CIG per occupato 2007	7,3	31,4	4,0	14,7	13,9
Valore Aggiunto pro capite - N° Indice Italia=100					
Anno 2000	86,6	78,9	86,6	85,3	84,2
Anno 2001	82,5	78,7	89,1	88,4	84,4
Anno 2002	85,4	80,9	84,8	84,3	83,8
Anno 2003	86,1	77,5	86,7	84,6	83,9
Anno 2004	84,1	75,4	84,4	81,2	81,5
Anno 2005	84,8	77,2	84,4	81,2	82,1
Anno 2006	87,7	75,9	83,0	81,9	82,5
Anno 2007	88,6	75,3	80,5	80,1	81,6

3.2 GLI ASPETTI DIMENSIONALI

L'andamento congiunturale, in funzione della dimensione, costituisce un utile riferimento a spiegare meglio i fattori che influenzano l'attività delle aziende alle mutevoli condizioni del mercato. Dalla dimensione aziendale è possibile trarre indicazioni appropriate anche alla lettura delle caratterizzazioni settoriali delle aziende operanti in regione.

Dalle nostre ricorrenti analisi si è giunti alla convinzione che le aziende più piccole - in genere fino a 30/60 addetti - sono quelle che, unitamente alle grandi, realizzano un buon rendimento di fondo grazie a una maggiore elasticità con la quale esse si adeguano alle evoluzioni delle condizioni di mercato.

Aspetto che è tanto più vero se ci si riferisce alle aziende maggiormente legate ai mercati esterni con buon potenziale esportativo, considerato che proprio per queste ragioni sono maggiormente legate alle necessità di definire strategie e piani di produzione. Le aziende di maggiori dimensioni meglio attrezzate per lo sviluppo dei propri piani di produzione, alcune volte, tuttavia, scontano la rigidità propria delle grandi, in quanto incontrano maggiori difficoltà ad adattarsi ai mutamenti congiunturali di breve termine.

Dalle analisi dei risultati del primo semestre 2008, le aziende di maggiori dimensioni riconfermano il ruolo trainante del comparto industriale conseguendo il migliore risultato con riferimento alla generalità dei parametri: emblematico è la crescita della produzione (+8,0%) del fatturato, degli ordinativi sorretti da un peso di produzione esportata superiore al 60%.

Altrettanto bene sono andate le cose per il segmento delle aziende da 30 a 60 addetti, che pur non avendo un potenziale esportativo come le grandi aziende (circa il 20% contro il 60%), registrano una crescita degli ordinativi per l'estero. Meno buoni sono stati i risultati delle micro aziende, anche se per loro permane una intrinseca caratterizzazione che in genere permette di mantenere regimi produttivi anche in fasi congiunturali difficili.

La favorevole fase congiunturale del semestre in esame ha comunque sorretto gran parte del processo produttivo del manifatturiero nell'ambito del quale, tuttavia,



sono state premiate le aziende più grandi e meglio attrezzate, oltre al segmento delle medio piccole.

Il miglioramento registrato dalla generalità degli indici delle aziende di grandi e medio-grandi dimensioni (si veda il prospetto in fondo al paragrafo), è imputabile ad un generale favorevole andamento riscontrato principalmente nel primo scorcio dell'anno, come rilevato dalle analisi congiunturali mensili prodotte dal CSC-Confindustria che tra l'altro mettono in luce l'avvio di un progressivo rallentamento già a partire dal secondo trimestre di quest'anno. In Abruzzo tuttavia, considerati i brillanti risultati conseguiti a fine semestre si suppone, come avviene per la generalità degli andamenti economici, la presenza di un certo sfasamento.

In termini di prospettiva - costruita sulla base delle dichiarazioni degli imprenditori e riferita al secondo semestre 2008 - le migliori previsioni emergono per le aziende di dimensioni medio - piccole (30-60 addetti) per le quali si traccia una prospettiva decisamente in controtendenza rispetto agli avvisi di rallentamento emergenti già alla fine del semestre in esame.

Come valutazione di fondo si ricorda che oltre la grande azienda, nell'ambito del sistema produttivo regionale, sussiste appunto questo segmento dimensionale che per sua intrinseca caratterizzazione viene considerato meglio dotato sul piano dell'efficienza e che, per questa ragione, riesce a pianificare la propria attività prescindendo dagli andamenti congiunturali.

Indici congiunturali per classi di dimensione delle aziende

Andamento nel primo semestre 2008 - (variazioni %)

Classe addetti	Produzione	Fatturato	Portafoglio ordini	Produzione Esportata	Ordinativi Estero
fino a 15	-1,0	2,0	2,5	13,3	8,1
da 16 a 30	0,3	-1,4	-0,0	13,3	10,8
da 31 a 60	9,0	8,0	5,8	19,7	8,1
da 61 a 120	0,6	-8,2	0,2	38,6	-2,1
da 121 a 250	4,0	7,8	-2,9	30,6	4,4
oltre 250	8,0	7,8	3,8	60,8	3,5
Totale	6,2	6,1	2,1	48,6	1,3

Aspettative per il secondo semestre 2008

(Indici qualitativi)

Classe addetti	Produzione	Fatturato	Portafoglio ordini	Occupazione	Investimenti	Esportazioni
fino a 15	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile	Lieve aumento
da 16 a 30	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile	Lieve aumento	Stabile
da 31 a 60	Lieve aumento	Lieve aumento	Lieve aumento	Stabile	Stabile	Lieve aumento
da 61 a 120	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile
da 120 a 250	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile
oltre 250	Lieve diminuzione	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile
Totale	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile

3.3 IL TERZIARIO AVANZATO (servizi innovativi)

Nel corso del primo semestre 2008, il settore terziario ha subito una netta flessione rispetto ai buoni risultati del precedente semestre con un andamento produttivo che registra un -6,3% in termini di fatturato ed una caduta di ordinativi del -12,6%. L'andamento del semestre evidenzia così una tendenza opposta a quella positiva fatta registrare dal settore industriale, ma anche in contrasto con gli andamenti più favorevoli che hanno fatto registrare la generalità delle attività terziarie nella regione. La marcata caduta degli ordinativi nel corso del semestre rappresenta una conferma di una debolezza strutturale del terziario abruzzese, soprattutto a causa della mancanza di uno stretto collegamento con il settore industriale manifatturiero.

La generalità degli altri indicatori congiunturali sono orientati ad una relativa stabilizzazione, mentre segni di rallentamento vengono registrati per gli indici riferiti agli investimenti in R&S che subiscono una perdita sia in termini congiunturali che in termini tendenziali.

Rispetto ai vari settori di attività in cui operano le aziende del settore terziario si riscontra una tenuta delle attività di informatica, di consulenza e della certificazione di qualità, a dimostrazione di come le aziende perseguano un rinnovamento tecnologico ed una riqualificazione degli assetti e dei relativi processi produttivi. Rispetto alla struttura dell'occupazione del settore, si rafforza in particolare il peso della componente del lavoro indipendente (nel corso del semestre in esame è passato dal 31,6% al 33,0%) a dimostrazione di come, nel quadro generale della struttura produttiva, prevalgano le imprese che svolgono attività di tipo consulenziale, che costituiscono una base non secondaria della struttura produttiva del terziario in relazione alla caratterizzazione delle attività da loro svolte. È questo un aspetto che si riflette anche sulla struttura dell'occupazione del settore, dove il peso di quella dipendente tende ad oscillare in funzione delle particolari situazioni di mercato che in genere comportano occupazione flessibile.

La intrinseca caratterizzazione strutturale, dimostra come l'organizzazione di questo settore, nella nostra regione, non riesca a fare quel salto di qualità capace di renderlo competitivo per una piena integrazione con il sistema industriale regionale. Esso infatti è un settore che non ha ancora trovato quella completezza che lo pone sui livelli più avanzati, nei quali la competitività non è solo una caratterizzazione intrinseca ma è anche frutto delle connessioni e delle interrelazioni con il più ampio sistema produttivo. Per questo ribadiamo come esso sia condizionato sul fronte del mercato interno principalmente a causa della scarsa capacità di integrazione con i processi che sono alla base delle trasformazioni e della crescita del settore industriale. D'altra parte, i settori più avanzati del terziario in Abruzzo stentano a decollare soprattutto per la mancanza di un corrispondente mercato locale, considerato che all'interno della organizzazione delle imprese industriali tendono a prevalere due tipologie di aziende: l'una più attrezzata e generalmente dotata di strutture interne (in genere autosufficiente) e l'altra, più tradizionale, che costituisce una componente della domanda di tipo residuale di scarsa significatività, e quindi insufficiente a creare condizioni favorevoli per formare un mercato entro il quale trovano più facilmente opportunità di professionalità di livello avanzato.



TERZIARIO AVANZATO (Servizi innovativi)

ATTIVITÀ SVOLTA (%)	Consuntivo		
	II Semestre 2007	I Semestre 2008	
Consulenza	25	33	
Informatica	21	17	
Marketing	8	11	
Certificazione Qualità	12	6	
Formazione e Risorse Umane	13	6	
Servizi alla ricerca	4	0	
Altro	17	28	
ADDETTI (Valori % Dipendenti ed Indipendenti)			
	DIPENDENTI	INDIPENDENTI	TOTALE
Fine 1° semestre 2008	67,0	33,0	100,0
Fine stesso semestre anno precedente	68,4	31,6	100,0
ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE			
Variazione % fatturato:		-6,3	
% Fatturato estero su totale fatturato:		0	
ANDAMENTO ORDINI (variazione %):			
		-12,6	
INVESTIMENTI IN R&S			
Variazione % totale investimenti rispetto al 2° semestre 2007:		5,9	
Incidenza % degli investimenti in R&S rispetto al totale investimenti:		17,8	
% Investimenti in R&S:			
Rispetto al fatturato:		2,5	
Rispetto agli utili:		3,5	

4. ARGOMENTO DI ATTUALITÀ SCENARI ECONOMICI *refresh* (a cura del Centro Studi Confindustria)

La crisi bancaria congela la ripresa

L'uscita dal tunnel della **recessione** si allontana. Le probabilità di ripresa nel 2009 appaiono ora nulle, schiacciate dalla crisi bancaria che rischia di avvitarsi in una pericolosa spirale con l'economia reale. Il CSC delinea perciò un **nuovo scenario economico** alternativo e meno favorevole.

Il **PIL italiano** cala dello 0,2% nel 2008 e dello 0,5% l'anno prossimo, contro il -0,1% e il +0,4% indicati a settembre. (Tabella 1). Il semplice slittamento del rilancio al 2010 basta a spiegare il cambiamento di segno alla variazione del PIL nel 2009, a causa dell'arretramento già registrato dalla scorsa primavera e diventato lievemente più marcato nelle attuali stime.

Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni percentuali, salvo diversa indicazione)				
	2006	2007	2008	2009
Prodotto interno lordo	1,8	1,5	-0,2	-0,5
Consumi delle famiglie residenti	1,1	1,4	-0,2	-0,6
Investimenti fissi lordi	2,5	1,2	-1,3	-1,9
Esportazioni di beni e servizi	6,2	5,0	2,2	1,8
Importazioni di beni e servizi	5,9	4,4	1,1	0,3
Saldo commerciale (1)	-0,7	0,2	0,1	1,4
Occupazione totale (ULA)	1,7	1,0	0,6	0,0
Tasso di disoccupazione (2)	6,8	6,1	6,8	7,3
Prezzi al consumo	2,1	1,8	3,5	2,1
Retribuzioni totale economia	3,0	2,1	3,8	2,7
Saldo primario della P. A. (3)	1,3	3,1	2,6	2,7
Indebitamento della P. A. (3)	3,4	1,9	2,5	2,4
Debito della P. A. (3)	106,5	104	103,8	104,4

(1) Fob-fob, valori in percentuale del PIL; (2) Valori percentuali.
(3) Valori in percentuale del PIL.

Peggiorano anche le prospettive per gli altri maggiori Paesi. (Tabella 2). La contrazione del PIL si osserva sia in **USA** (-0,7% nel 2009) sia in **Eurolandia** (-0,2%). Questa flessione è dovuta, come per l'Italia, all'eredità negativa del 2008 e alla falsa partenza l'anno prossimo, durante il quale la variazione annua risalirà vicina a zero partendo da valori negativi. Questo profilo dà l'illusoria impressione del ritorno all'espansione (Grafico 1).

La netta revisione al ribasso della crescita nasconde una valutazione positiva sull'evoluzione della **tempesta finanziaria**. In questo scenario le maggiori forze recessive internazionali rimangono lo shock delle materie prime, solo in parte rientrato, lo scoppio della bolla immobiliare e l'aggiustamento dell'economia americana, di per sé sufficienti a far contrarre domanda interna e attività produttive nelle principali economie industriali.

Le esogene internazionali (Variazioni percentuali, salvo diversa indicazione)				
	2006	2007	2008	2009
Commercio mondiale	9,3	7,2	5,0	4,0
Prezzo del petrolio (1)	65,6	72,7	104,2	70,0
Prodotto interno lordo				
Stati Uniti	2,8	2,0	1,4	-0,7
Area euro	2,9	2,6	1,1	-0,2
Paesi emergenti	7,9	8,0	6,7	6,0
Cambio dollaro/euro (2)	1,26	1,37	1,47	1,25
Tasso FED (3)	5,0	5,0	2,2	1,1
Tasso interbancario a 3 mesi USA (3)	5,2	5,3	3,2	1,9
Tasso BCE (3)	2,8	3,8	4,0	3,0
Tasso interbancario a 3 mesi Area euro (3)	3,1	4,3	4,8	3,6

(1) Dollari per barile; (2) livelli; (3) valori percentuali.

Il brusco precipitare dei mercati finanziari, a seguito dello sciagurato fallimento di Lehman Brothers, viene incorporato attraverso le ricadute sul **clima di fiducia** e sui comportamenti di spesa di famiglie e imprese; si accentuano le flessioni già in corso nella domanda e nell'attività produttiva e viene rimandato di alcuni trimestri il ritorno sul sentiero di crescita.

Non è invece incluso in questo scenario previsivo il concretizzarsi di un vero e proprio **credit crunch**, di cui pure cominciano a esserci alcuni segnali sia nell'attività bancaria sia nel prosciugarsi dei canali diretti di finanziamento. Nonostante la grande incertezza riguardo al possibile impatto per l'economia reale della straordinaria turbolenza dei mercati, è considerata bassa la probabilità dell'avvitamento tra diminuzione del credito e discesa delle attività economiche.

L'attuale **fase di panico**, con squagliamento dei prezzi di Borsa e congelamento del credito, non è duratura, per sua natura e per le **politiche economiche** che sono

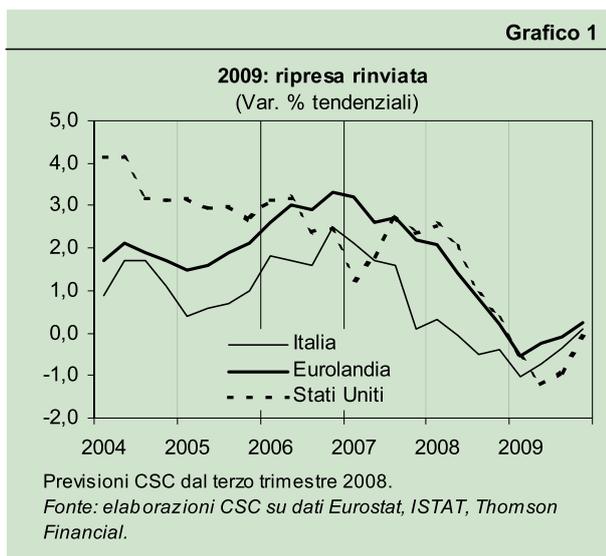
state e saranno adottate. Il taglio concertato dei tassi di interesse varato mercoledì scorso e le misure annunciate nel fine settimana dal G7 e dall'Eurogruppo dimostrano un elevato sebbene tardivo grado di cooperazione internazionale che coinvolge anche i maggiori Paesi emergenti. È probabile che i governi concordino misure espansive di bilancio pubblico, oltre a interventi diretti a ristabilire condizioni di funzionamento più regolari dei mercati finanziari.

Il CSC crede in una **soluzione della crisi** creditizia in tempi non lunghi, ma non abbastanza rapidi da rimettere in moto l'espansione economica già l'anno prossimo. A questa nota di ragionevole ottimismo se ne aggiungono altre due.

La prima. I venti contrari alla crescita, oggi prevalenti, sono in parte controbilanciati da **forze favorevoli** che preparano il terreno alla ripresa nel 2010: lo sviluppo dei Paesi emergenti (seppure in frenata al 6%, dall'8% del 2007), che valgono ormai metà dell'economia globale; il calo delle quotazioni delle materie prime (con il petrolio a 65 dollari a barile a fine 2009) e il conseguente più rapido rientro dell'inflazione; la diminuzione dei tassi di interesse; la fine della caduta dei prezzi immobiliari, soprattutto negli USA; un cambio più equilibrato dell'euro sia verso il dollaro sia verso le valute asiatiche.

La seconda. Dopo l'allargamento osservato nel 2007 e nel 2008, l'Italia riduce nettamente il **divario di crescita** con il resto d'Europa. Per conseguire questo risultato non è sufficiente la trasformazione in atto nel settore manifatturiero ma è indispensabile concretizzare le riforme strutturali annunciate e realizzare l'ammodernamento e il potenziamento delle infrastrutture (con effetti anticiclici).

In Italia l'ulteriore contrazione del PIL nel 2009 è guidata sia dai **consumi** (-0,6%) sia dagli **investimenti** (-1,9%). Si riduce il contributo delle **esportazioni** che salgono a ritmi più moderati (+1,8%) risentendo della frenata globale. Il commercio mondiale, infatti, cresce del 4%, una velocità dimezzata rispetto a quella del biennio 2006-2007.



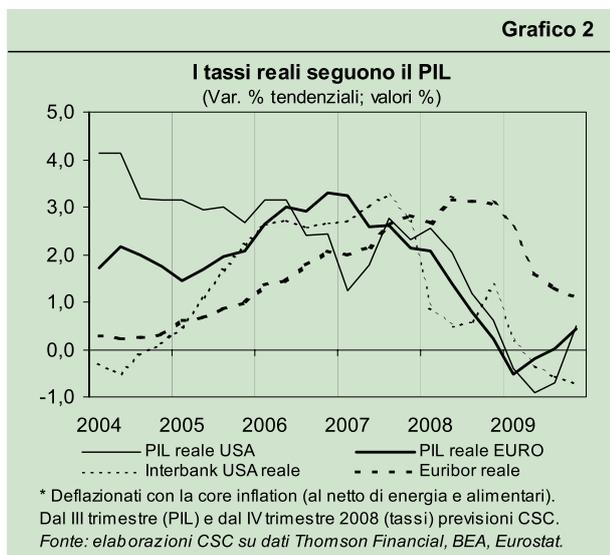
La diminuzione della spesa delle famiglie si realizza nonostante il progresso del **reddito reale** legato alla decisa decelerazione dei prezzi al consumo (dal 3,5% del 2008 al 2,1% del 2009), all'incremento delle retribuzioni per addetto (+2,7%, determinato da contratti già firmati) e alla tenuta dell'occupazione. La sfiducia, dovuta anche a un mercato del lavoro più difficile (il tasso di disoccupazione sale al 7,3%, massimo dal 2005), e la spinta a ricostituire un po' della ricchezza persa nella tempesta finanziaria accrescono la parsimonia. Questa compressione crea spazio per una successiva maggiore vivacità degli acquisti famigliari.

Le **imprese** ridimensionano i piani di investimento a fronte di un minor utilizzo della capacità produttiva, prospettive di domanda più fiacche e dell'aumentato costo del capitale. Quest'ultimo viene solo in parte alleviato dalla riduzione attesa dei tassi di interesse. Inoltre, proseguono le difficoltà di reperire fondi ricorrendo direttamente al mercato.

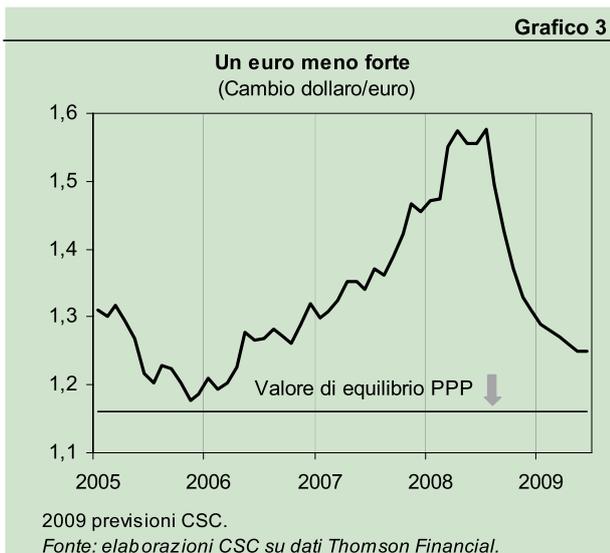
Nelle previsioni del CSC la **BCE** dovrà allentare ulteriormente la stretta monetaria (portando il tasso ufficiale dal 3,75% al 2,75% entro giugno 2009) di fronte all'evaporare dei pericoli inflazionistici e ai nuovi segnali di debolezza dell'economia. Ma il tasso reale, calcolato in base alla dinamica prevista dei prezzi al consumo (sotto il 2% nell'area euro a fine 2009) e all'Euribor con cui si finanziano le banche, non sarà particolarmente basso (Grafico 2). La **FED** diminuirà il costo del denaro di un altro mezzo punto nei prossimi tre mesi. La forbice tra tassi ufficiali e tasso sull'interbancario è attesa in parziale chiusura nel corso del 2009.

Il **dollaro** continua a recuperare terreno. Il cambio con l'euro tornerà sostanzialmente sottovalutati (Grafico 3). Il recupero della valuta americana avverrà grazie al ridimensionamento del deficit commerciale, favorito dalla stagnazione della domanda interna e reso più evidente dalla diminuzione della bolletta petrolifera, il cui rincaro ha oscurato i progressi negli ultimi tre anni.

Rientra ovunque ogni allarme di **inflazione**. L'accelerazione dei prezzi al consumo nel 2008 si conferma come un'anomalia in un contesto mondiale prevalentemente deflazionistico. L'inflazione di fondo, al netto dei prodotti energetici e alimentari che hanno direttamente risentito del balzo delle materie



a 1,25, cioè sui valori di ottobre 2006 e ancora



prime, è rimasta ancorata ai livelli dell'ultimo decennio. Il ritorno della dinamica complessiva dei prezzi ai valori di trend è reso più rapido dal forte calo delle quotazioni delle *commodity* (Grafico 4) e dall'aumento della capacità produttiva inutilizzata.

Nell'area dell'euro il veloce raffreddamento dei prezzi al consumo crea lo spazio per il **rimbalzo della spesa** delle famiglie (Grafico 5). L'incremento più rapido dei listini nel 2008 ha portato a una compressione dei volumi delle vendite, che in valore sono continuate ad aumentare i sin-tonia con i redditi familiari nominali.

Le economie troveranno sostegno nell'azione degli **stabilizzatori automatici**, cioè minori entrate e maggiore spesa sociale, che agiscono nei bilanci pubblici. E ciò è un'altra cruciale differenza rispetto alla crisi che seguì al crollo di Borsa del 1929.

I **deficit pubblici** sono perciò destinati a peggiorare. In Italia il disavanzo sarà pari al 2,4% del PIL (confidando nella piena efficacia della manovra di risanamento) contro l'obiettivo del 2,1% recentemente rivisto dal Governo. Il debito pubblico italiano tornerà ad aumentare in rapporto al PIL al 104,4% nel 2009 dal 103,8% nel 2008, sia per il maggior incremento

del numeratore (causa più alto deficit) sia per il minor aumento del denominatore. E' un andamento fisiologico che non può essere considerato una violazione degli accordi europei, alla luce del quadro congiunturale critico, e che non può nemmeno essere un alibi per accantonare la politica di risanamento nella quale è correttamente impegnato il ministro dell'Economia.

I provvedimenti straordinari di intervento diretto nel sistema finanziario andranno a gonfiare non solo il **debito pubblico**, ma anche il patrimonio. Andrebbero contabilizzati a parte rispetto alle misure valide per la valutazione in sede europea della salute dei conti pubblici nazionali.

Grafico 4

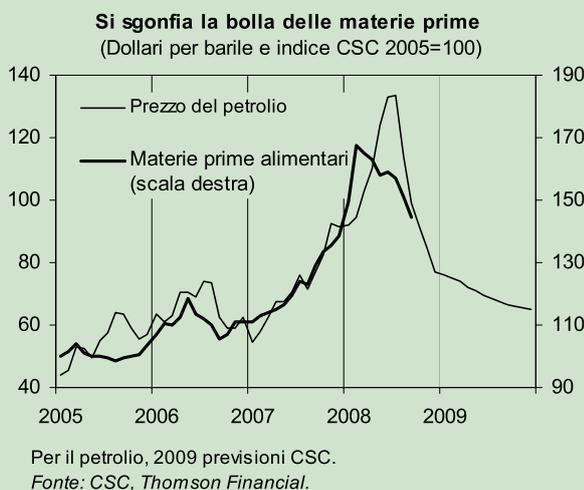


Grafico 5



La pubblicazione coordinata da Luca Paolazzi è stata realizzata da Davide Bancolini, Gianna Bargagli, Pasquale Capretta, Luca Paolazzi, Cristina Pensa, Ciro Rapacciolo, Massimo Rodà e Lorena Scaperrotta.

Centro Studi Confindustria - Viale dell'Astronomia, 30 - 00144 Roma - www.confindustria.it



ANCE ABRUZZO

Consulta Regionale Costruttori Edili Abruzzesi

L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELL'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI IN ABRUZZO

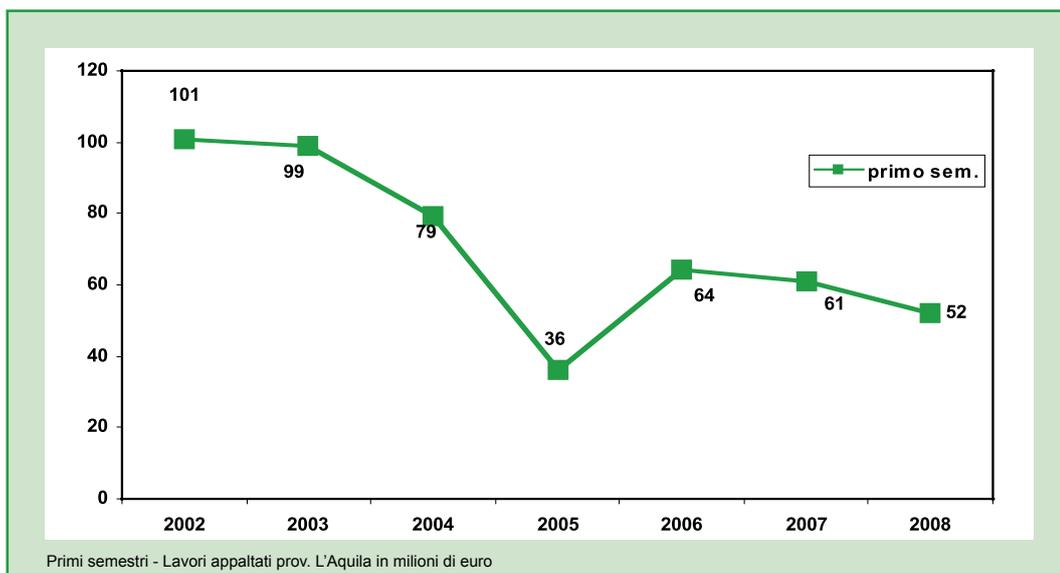
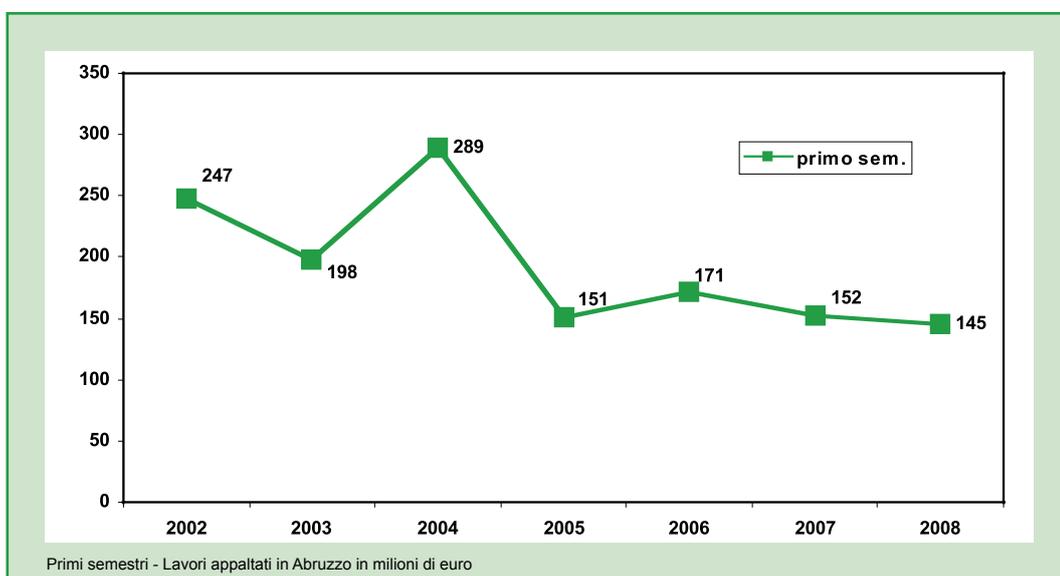
PRIMO SEMESTRE 2008

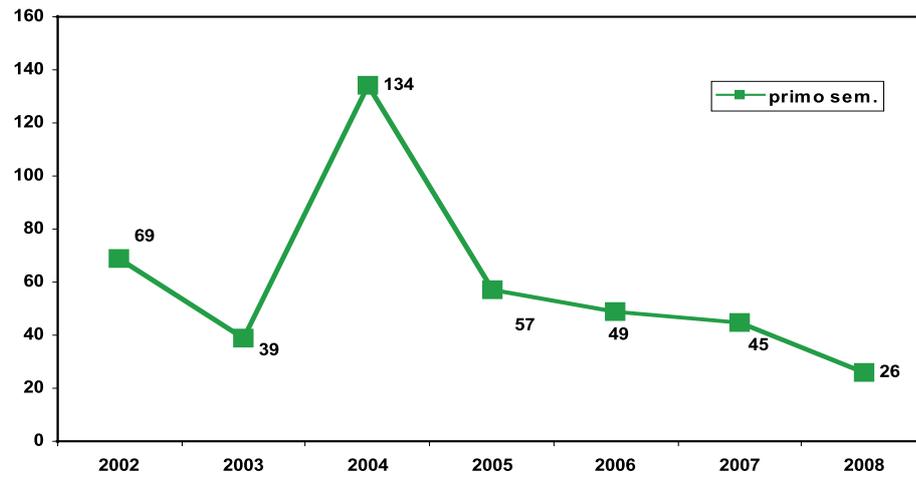
Via A. De Gasperi, 60 - 67100 L'Aquila - Tel. 0862.62172 Fax 0862.62151 e-mail: anceab@tin.it



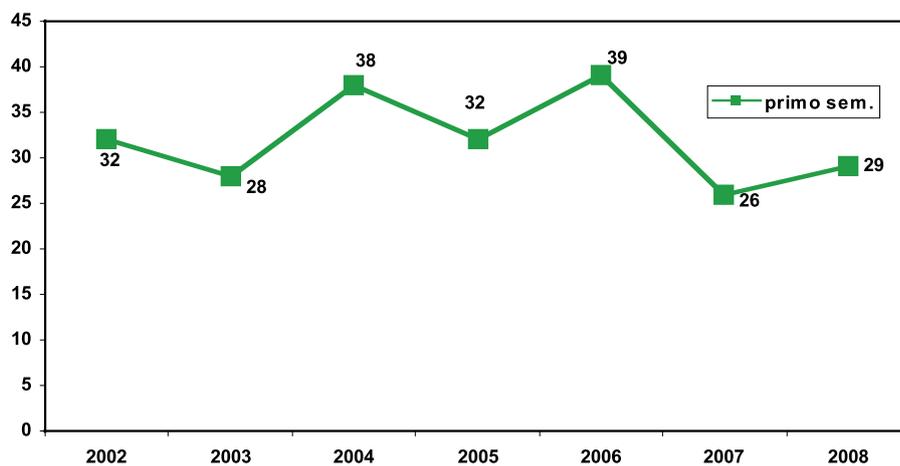
5. L'ANDAMENTO GENERALE DELL'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI

In Abruzzo i dati relativi ai lavori appaltati nei primi sei mesi del 2008 indicano una lieve diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2007 come si evidenzia nei grafici di seguito riportati.

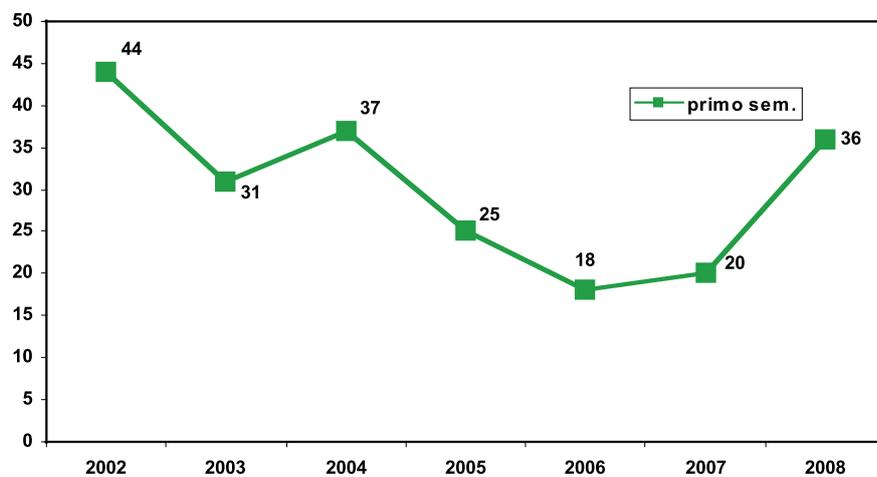




Primi semestri - Lavori appaltati prov. Chieti in milioni di euro



Primi semestri - Lavori appaltati prov. Pescara in milioni di euro



Primi semestri - Lavori appaltati prov. Teramo in milioni di euro



Per quanto riguarda l'occupazione, questa, nel primo semestre 2007, ha raggiunto il livello più alto dal 1998.

Nel secondo semestre del 2007 è iniziata l'inversione di tendenza già paventata nei precedenti rapporti congiunturali.

Nel primo semestre del 2008 si stima una flessione del 15% degli occupati.

Per quanto riguarda l'edilizia privata, i dati del primo semestre 2008 sono in linea con quelli dello stesso periodo del 2007.

I mutui complessivi erogati si attestano intorno ai 470 milioni di euro.

Gli interventi di recupero e riqualificazione si mantengono sostenuti in quanto trascinati anche dalle agevolazioni fiscali sulla riqualificazione energetica degli edifici.

Previsioni

I dati congiunturali sopra esposti non danno nessuna indicazione per poter valutare la situazione che si verificherà nei prossimi mesi.

La situazione economica generale sta provocando effetti devastanti anche nel settore delle costruzioni.

Con il primo semestre del 2008 si chiude, definitivamente, il lungo periodo positivo per il settore.

In nove anni di continua crescita il fatturato è aumentato del 50% con conseguente sostanzioso incremento dell'occupazione (+35%).

In questo periodo le imprese si sono meglio strutturate, hanno fatto investimenti in attrezzature ed innovazione.

Anche a causa delle condizioni economiche generali, nei primi mesi del secondo semestre 2008 si è fermata la domanda di edilizia privata, i prezzi di vendita sono in flessione, il comparto delle opere pubbliche resta in difficoltà.

La difficoltà di accesso al credito da parte delle famiglie e delle imprese deprime il mercato con gravi conseguenze sulle imprese e sui settori indotti.

Per contrastare questo scenario e per garantire una inversione di tendenza, almeno dal secondo semestre 2009, occorrono impegni congiunti da parte di tutti i soggetti interessati.

In particolare gli enti pubblici devono impegnarsi a spendere subito le risorse disponibili ed ad accelerare la definizione delle pratiche urbanistiche giacenti.

Vanno individuate norme che consentano la riqualificazione delle città anche attraverso interventi di edilizia di sostituzione.

Occorrono interventi di sostegno al credito per le imprese, gli Istituti di credito devono sostenere imprese e famiglie per garantire vitalità nel settore.

Se non si verificheranno tali condizioni, pur nella difficoltà di fare previsioni per il prossimo anno, le conseguenze per l'occupazione saranno disastrose.

Il settore delle costruzioni è stato individuato, anche a livello nazionale, quello che può contribuire a contrastare la crisi e la recessione.

Tutti, anche in Abruzzo, devono fare la propria parte.



APPENDICE STATISTICA

Tabella 1
 Popolazione per condizione professionale e sesso - Abruzzo (dati assoluti in migliaia)

Periodo di riferimento	FORZE DI LAVORO			NON FORZE DI LAVORO				POPOLA ZIONE	Tassi di attività (15-64)	Tassi di occupazio ne (15-64)	Tassi di disoccup azione					
	Occupati	Persone in cerca di occupazione		Cercano lavoro non attivamente	Cercano lavoro ma non disponibili a lavorare	Non cercano ma disponibili a lavorare	Non cercano e non disponibili a lavorare					Non forze di lavoro <15 anni	Non forze di lavoro >64 anni	Totale		
		Con precedenti esperienze lavorative	Senza precedenti esperienze lavorative												Totale	
2004 I Trimestre	467	36	13	49	516	23	9	24	269	176	259	759	1.275	61,1	55,2	9,4
II Trimestre	472	28	13	41	512	26	13	22	271	176	258	767	1.279	60,4	55,5	8,0
III Trimestre	494	24	7	30	524	25	5	21	270	176	259	756	1.280	61,7	58,1	5,8
IV Trimestre	484	31	14	45	529	24	5	16	280	176	260	761	1.290	61,6	56,3	8,5
2005 I Trimestre	478	38	15	53	531	27	8	19	268	177	264	763	1.293	62,0	55,7	10,0
II Trimestre	494	24	13	36	530	21	9	17	278	176	264	765	1.295	61,7	57,4	6,8
III Trimestre	494	26	15	42	536	20	7	20	273	176	265	761	1.296	62,4	57,5	7,8
IV Trimestre	503	28	10	37	540	22	9	19	267	176	265	757	1.298	62,7	58,3	6,9
2006 I Trimestre	495	24	12	36	532	25	7	21	274	175	267	767	1.299	61,7	57,4	6,8
II Trimestre	496	24	13	37	533	16	13	14	283	175	268	768	1.301	61,7	57,5	6,9
III Trimestre	497	21	10	31	529	18	12	27	274	175	267	774	1.302	61,0	57,3	5,9
IV Trimestre	504	26	9	35	539	20	9	22	271	174	267	764	1.303	62,2	58,1	6,5
2007 I Trimestre	492	20	13	33	525	19	11	22	283	174	270	780	1.305	60,7	56,9	6,2
II Trimestre	493	24	14	38	531	21	9	32	266	175	272	775	1.305	61,6	57,2	7,1
III Trimestre	515	18	11	30	545	32	11	35	242	174	270	765	1.310	62,6	59,1	5,5
IV Trimestre	508	22	11	33	541	23	8	27	270	174	269	772	1.313	61,8	57,9	6,1
2008 I Trimestre	521	24	15	39	560	19	6	23	263	174	271	756	1.316	63,9	59,6	6,9
II Trimestre	518	24	15	39	558	21	9	30	257	175	271	762	1.320	63,4	58,9	7,1

Fonte: Istat



Tabella 2
Occupati per settore di attività economica e posizione nella professione - Abruzzo (dati in migliaia)

Periodo di riferimento	AGRICOLTURA			INDUSTRIA						SERVIZI						TOTALE		
	Dipendenti	Indipen	Tot	TOTALE			di cui Costruzioni			TOTALE			di cui Commercio			Dipendenti	Indipen	Tot
				Dipendenti	Indipen	Tot	Dipendenti	Indipen	Tot	Dipendenti	Indipen	Tot	Dipendenti	Indipen	Tot			
2004 I Trimestre	6	15	21	114	33	147	28	17	45	207	92	299	40	38	78	327	140	467
II Trimestre	3	14	18	113	34	147	23	20	43	211	96	307	41	35	76	328	144	472
III Trimestre	7	21	28	121	31	151	24	17	41	224	91	315	40	36	76	352	143	494
IV Trimestre	8	18	26	122	26	148	27	14	41	217	93	310	43	39	82	347	137	484
2005 I Trimestre	5	15	19	122	32	154	29	18	47	214	90	305	42	35	77	341	137	478
II Trimestre	4	15	19	121	32	153	27	16	43	231	91	322	45	38	83	355	139	494
III Trimestre	5	15	20	123	29	152	27	14	41	242	81	322	50	33	83	369	125	494
IV Trimestre	5	21	26	118	26	145	27	17	44	237	95	332	49	42	91	360	143	503
2006 I Trimestre	6	13	19	117	30	147	26	19	46	234	95	329	45	41	86	358	138	496
II Trimestre	3	9	12	116	34	150	25	15	40	238	95	334	51	36	87	358	138	496
III Trimestre	5	12	17	113	29	142	28	16	44	243	95	338	56	36	93	361	136	497
IV Trimestre	5	18	23	123	34	156	32	20	53	229	95	325	51	40	91	357	147	504
2007 I Trimestre	5	15	20	135	34	169	29	18	46	214	89	303	44	36	80	354	138	492
II Trimestre	6	11	17	123	32	156	24	16	40	233	87	320	54	33	87	363	130	493
III Trimestre	6	15	20	131	35	166	28	21	49	225	104	329	51	43	94	362	153	515
IV Trimestre	7	16	24	123	32	155	31	22	53	232	98	330	52	42	93	361	147	508
2008 I Trimestre	10	22	31	135	27	162	34	16	51	236	92	328	49	31	80	381	140	521
II Trimestre	10	16	26	128	27	155	25	14	39	239	98	337	52	33	85	377	142	518

Fonte: Istat

Tabella 3

Principali indicatori del mercato del lavoro - II° Trimestre 2007 e 2008 (%)

REGIONI E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	TASSI DI ATTIVITA'		TASSI DI OCCUPAZIONE		TASSI DI DISOCCUPAZIONE	
	15-64 ANNI		15-64 ANNI		TOTALE	
	II° Trim. 2007	II° Trim. 2008	II° Trim. 2007	II° Trim. 2008	II° Trim. 2007	II° Trim. 2008
ABRUZZO	61,6	63,4	57,2	58,9	7,1	7,1
Nord-Ovest	68,4	69,5	66,1	66,6	3,4	4,1
Nord-Est	69,7	70,4	67,6	67,9	2,9	3,5
Centro	66,4	67,2	63,2	62,9	4,8	6,4
Mezzogiorno	52,3	53,4	46,7	47,0	10,6	11,8
ITALIA	62,5	63,5	58,9	59,2	5,7	6,7

Fonte: Istat

Tabella 4

Principali indicatori del mercato del lavoro - Media 2007

REGIONI E PROVINCE	Tasso di attività 15-64 anni			Tasso di occupazione 15-64 anni			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
ABRUZZO	74,4	49,0	61,7	71,4	44,1	57,8	3,9	9,8	6,2
L'Aquila	72,5	52,1	62,4	68,2	46,6	57,6	5,8	10,3	7,7
Teramo	76,9	49,7	63,3	74,1	45,2	59,7	3,5	8,9	5,7
Pescara	72,4	43,7	57,9	70,0	39,3	54,5	3,3	10,0	5,8
Chieti	75,5	50,3	62,8	73,1	45,3	59,1	3,1	9,9	5,8
ITALIA	74,4	50,7	62,5	70,7	46,6	58,7	4,9	7,9	6,1

Fonte: Istat

Tabella 5

C.I.G. - Ore autorizzate I° semestre 2007 e 2008

		Interventi							ASSOLUTO		%
		Gestione ordinaria			Gestione speciale edilizia			Commercio			
		ordinari	straordinari	complesso	ordinari	straordinari	complesso				
2008											
Chieti		406.739	36.483	443.222	237.384	0	237.384	9.497	690.103	28,1	
L'Aquila		44.731	99.890	144.621	74.177	7.002	81.179	852	226.652	9,2	
Avezzano		17.396	140.240	157.636	45.433	0	45.433	0	203.069	8,3	
Sulmona		11.814	364.000	375.814	20.201	0	20.201	0	396.015	16,1	
Prov. di L'Aquila		73.941	604.130	678.071	139.811	7.002	146.813	852	825.736	33,7	
Pescara		21.876	100.800	122.676	127.774	0	127.774	41.148	291.598	11,9	
Teramo		188.352	317.846	506.198	140.133	0	140.133	0	646.331	26,3	
Tot. Regione	assoluto	690.908	1.059.259	1.750.167	645.102	7.002	652.104	51.497	2.453.768		
	%	28,2	43,2	71,3	26,3	0,3	26,6	2,1			100,0
2007											
Chieti		227.069	159.037	386.106	178.103	0	178.103	2.205	566.414	26,0	
L'Aquila		107.474	36.667	144.141	79.746	0	79.746	1.092	224.979	10,3	
Avezzano		24.201	324.702	348.903	71.752	0	71.752	4.660	425.315	19,5	
Sulmona		16.499	0	16.499	26.526	0	26.526	0	43.025	2,0	
Prov. di L'Aquila		148.174	361.369	509.543	178.024	0	178.024	5.752	693.319	31,8	
Pescara		20.665	17.335	38.000	158.321	0	158.321	23.063	219.384	10,1	
Teramo		349.179	271.527	620.706	79.664	0	79.664	0	700.370	32,1	
Tot. Regione	assoluto	745.087	809.268	1.554.355	594.112	0	594.112	31.020	2.179.487		
	%	34,2	37,1	71,3	27,3	0,0	27,3	1,4			100,0
variazione % 2008 / 2007											
Chieti		79,1	-77,1	14,8	33,3		33,3	330,7	21,8		
L'Aquila		-58,4	172,4	0,3	-7,0		1,8	-22,0	0,7		
Avezzano		-28,1	-56,8	-54,8	-36,7		-36,7	-100,0	-52,3		
Sulmona		-28,4		2.177,8	-23,8		-23,8		820,4		
Prov. di L'Aquila		-50,1	67,2	33,1	-21,5		-17,5	-85,2	19,1		
Pescara		5,9	481,5	222,8	-19,3		-19,3	78,4	32,9		
Teramo		-46,1	17,1	-18,4	75,9		75,9		-7,7		
Tot. Regione		-7,3	30,9	12,6	8,6	nc	9,8	66,0	12,6		

Fonte: INPS regionale

Tabella 8
Valore aggiunto al costo dei fattori - Totale attività economiche (valori in migliaia di euro)

Province e circoscrizioni	Valori assoluti a prezzi correnti											
	Anno 1995	Anno 1997	Anno 1999	Anno 2000	Anno 2001	Anno 2002	Anno 2003	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006		
Chieti	5,1	5,6	5,7	6,0	5,8	6,6	6,7	7,0	7,2	7,6		
L'Aquila	3,8	4,0	4,0	4,3	4,5	4,8	5,0	5,0	5,1	5,2		
Pescara	4,2	4,6	4,8	4,6	4,6	5,0	5,5	5,6	5,7	5,8		
Teramo	3,7	4,0	4,2	4,5	4,6	4,6	5,2	5,3	5,3	5,5		
Abruzzo	16,8	18,2	18,7	19,4	19,5	21,0	22,4	22,8	23,3	24,1		
Italia Sett.le	472,7	516,9	536,6	569,5	595,3	613,3	663,1	686,7	719,6	745,2		
Centro	177,0	194,3	201,3	216,0	225,0	236,8	256,4	269,6	286,0	298,4		
Mezzogiorno	210,2	227,7	234,3	251,9	257,2	274,6	297,7	305,5	313,5	324,0		
Italia	859,9	939,2	972,2	1037,3	1077,5	1125,9	1218,5	1261,8	1319,0	1367,6		
Numeri indice - Anno 2000 = 100												
Chieti	100,0	109,7	113,0	119,1	114,4	130,4	132,5	137,5	141,9	150,2		
L'Aquila	100,0	105,8	106,4	113,9	119,4	126,3	132,8	132,4	135,2	138,6		
Pescara	100,0	108,8	112,8	109,5	109,3	118,8	131,0	131,8	134,3	137,2		
Teramo	100,0	108,9	113,8	120,5	124,3	125,6	140,2	143,8	143,4	148,7		
Abruzzo	100,0	108,4	111,6	115,8	116,4	125,5	133,9	136,3	138,8	144,0		
Italia Sett.le	100,0	109,3	113,5	120,5	125,9	129,7	140,3	145,3	152,2	157,6		
Centro	100,0	109,8	113,8	122,0	127,2	133,8	144,9	152,4	161,6	168,6		
Mezzogiorno	100,0	108,4	111,5	119,8	122,4	130,6	141,7	145,4	149,2	154,2		
Italia	100,0	109,2	113,1	120,6	125,3	130,9	141,7	146,7	153,4	159,0		
Variazione percentuale su anno precedente												
Chieti		4,7	1,5	5,4	-3,9	13,9	1,7	3,7	3,2	5,9		
L'Aquila		2,9	0,3	7,1	4,8	5,8	5,2	-0,3	2,1	2,5		
Pescara		4,3	1,8	-2,9	-0,2	8,7	10,3	0,6	1,9	2,1		
Teramo		4,4	2,2	5,9	3,2	1,0	11,6	2,6	-0,2	3,7		
Abruzzo		4,1	1,5	3,7	0,5	7,8	6,7	1,8	1,9	3,7		
Italia Sett.le		4,6	1,9	6,1	4,5	3,0	8,1	3,6	4,8	3,6		
Centro		4,8	1,8	7,3	4,2	5,2	8,3	5,1	6,1	4,3		
Mezzogiorno		4,1	1,4	7,5	2,1	6,7	8,4	2,6	2,6	3,4		
Italia		4,5	1,7	6,7	3,9	4,5	8,2	3,5	4,5	3,7		

Fonte: Unioncamere



Tabella 9
Valore aggiunto per regione

Regioni e ripartizioni	Valori in milioni di euro a prezzi correnti										Variazioni percentuali su anno precedente									
	2000,0	2001,0	2002,0	2003,0	2004,0	2005,0	2006,0	2007,0	2001/2000	2002/2001	2003/2002	2004/2003	2005/2004	2006/2005	2007/2006					
Piemonte	88.009	91.829	94.675	98.161	102.272	103.909	106.470	110.889	4,3	3,1	3,7	4,2	1,6	2,5	4,2					
Valle d'Aosta	2.585	2.746	2.849	3.005	3.112	3.171	3.247	3.362	6,2	3,8	5,5	3,6	1,9	2,4	3,5					
Lombardia	222.998	236.244	246.917	255.444	264.211	269.106	277.595	289.898	5,9	4,5	3,5	3,4	1,9	3,2	4,4					
Trentino Alto Adige	22.447	23.086	23.729	24.613	25.877	26.469	27.241	28.279	2,8	2,8	3,7	5,1	2,3	2,9	3,8					
Veneto	100.589	105.219	107.776	113.242	119.122	121.938	125.855	131.150	4,6	2,4	5,1	5,2	2,4	3,2	4,2					
Friuli Venezia Giulia	24.589	26.136	27.103	27.509	28.366	29.634	30.768	31.954	6,3	3,7	1,5	3,1	4,5	3,8	3,9					
Liguria	29.849	31.801	32.302	33.542	34.730	35.909	36.602	38.045	6,5	1,6	3,8	3,5	3,4	1,9	3,9					
Emilia Romagna	94.895	99.344	102.250	104.793	108.307	111.596	114.947	120.141	4,7	2,9	2,5	3,4	3,0	3,0	4,5					
Toscana	70.830	75.359	78.295	81.501	84.102	86.040	88.360	91.981	6,4	3,9	4,1	3,2	2,3	2,7	4,1					
Umbria	14.773	15.726	16.005	16.466	17.286	17.747	18.354	19.212	6,5	1,8	2,9	5,0	2,7	3,4	4,7					
Marche	27.074	28.917	30.354	31.252	32.462	33.248	34.334	35.531	6,8	5,0	3,0	3,9	2,4	3,3	3,5					
Lazio	110.715	117.337	123.923	127.350	136.644	140.939	144.581	150.303	6,0	5,6	2,8	7,3	3,1	2,6	4,0					
Abruzzo	20.276	21.282	21.949	22.227	22.097	23.155	23.693	24.563	5,0	3,1	1,3	-0,6	4,8	2,3	3,7					
Molise	4.408	4.634	4.768	4.823	4.995	5.210	5.337	5.526	5,1	2,9	1,2	3,6	4,3	2,4	3,5					
Campania	66.321	70.808	74.929	76.688	79.385	80.689	82.585	85.424	6,8	5,8	2,3	3,5	1,6	2,3	3,4					
Puglia	49.319	52.058	53.759	54.975	56.601	57.814	59.320	61.159	5,6	3,3	2,3	3,0	2,1	2,6	3,1					
Basilicata	7.993	8.274	8.524	8.686	9.071	9.226	9.516	9.814	3,5	3,0	1,9	4,4	1,7	3,1	3,1					
Calabria	23.503	24.808	25.534	26.443	27.653	28.224	28.877	29.622	5,6	2,9	3,6	4,6	2,1	2,3	2,6					
Sicilia	58.986	62.047	63.999	66.192	67.596	70.443	72.000	74.342	5,2	3,1	3,4	2,1	4,2	2,2	3,3					
Sardegna	22.731	24.343	24.756	25.819	26.856	27.615	28.364	29.189	7,1	1,7	4,3	4,0	2,8	2,7	2,9					
Nord Ovest	343.441	362.620	376.743	390.152	404.325	412.094	423.913	442.194	5,6	3,9	3,6	3,6	1,9	2,9	4,3					
Nord Est	242.520	253.785	260.858	270.157	281.672	289.637	298.810	311.526	4,6	2,8	3,6	4,3	2,8	3,2	4,3					
Centro	223.392	237.339	248.578	256.570	270.493	277.975	285.629	297.026	6,2	4,7	3,2	5,4	2,8	2,8	4,0					
<i>Centro Nord</i>	<i>809.353</i>	<i>853.744</i>	<i>886.179</i>	<i>916.879</i>	<i>956.490</i>	<i>979.706</i>	<i>1.008.352</i>	<i>1.050.746</i>	<i>5,5</i>	<i>3,8</i>	<i>3,5</i>	<i>4,3</i>	<i>2,4</i>	<i>2,9</i>	<i>4,2</i>					
<i>Mezzogiorno</i>	<i>253.538</i>	<i>268.253</i>	<i>278.217</i>	<i>285.853</i>	<i>294.255</i>	<i>302.377</i>	<i>309.690</i>	<i>319.639</i>	<i>5,8</i>	<i>3,7</i>	<i>2,7</i>	<i>2,9</i>	<i>2,8</i>	<i>2,4</i>	<i>3,2</i>					
Italia	1.064.036	1.122.977	1.165.419	1.203.740	1.252.020	1.283.340	1.319.501	1.371.834	5,5	3,8	3,3	4,0	2,5	2,8	4,0					

Fonte: Tagliacarne Unioncamere

Tabella 9bis
 Valore aggiunto per regione anni 2000/2007 - Numero indice (anno 2000 = 100)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Piemonte	100,0	104,3	107,6	111,5	116,2	118,1	121,0	126,0
Valle d'Aosta	100,0	106,2	110,2	116,2	120,4	122,6	125,6	130,0
Lombardia	100,0	105,9	110,7	114,6	118,5	120,7	124,5	130,0
Trentino Alto Adige	100,0	102,8	105,7	109,6	115,3	117,9	121,4	126,0
Veneto	100,0	104,6	107,1	112,6	118,4	121,2	125,1	130,4
Friuli Venezia Giulia	100,0	106,3	110,2	111,9	115,4	120,5	125,1	130,0
Liguria	100,0	106,5	108,2	112,4	116,4	120,3	122,6	127,5
Emilia Romagna	100,0	104,7	107,8	110,4	114,1	117,6	121,1	126,6
Toscana	100,0	106,4	110,5	115,1	118,7	121,5	124,7	129,9
Umbria	100,0	106,5	108,3	111,5	117,0	120,1	124,2	130,0
Marche	100,0	106,8	112,1	115,4	119,9	122,8	126,8	131,2
Lazio	100,0	106,0	111,9	115,0	123,4	127,3	130,6	135,8
Abruzzo	100,0	105,0	108,2	109,6	109,0	114,2	116,8	121,1
Molise	100,0	105,1	108,2	109,4	113,3	118,2	121,1	125,4
Campania	100,0	106,8	113,0	115,6	119,7	121,7	124,5	128,8
Puglia	100,0	105,6	109,0	111,5	114,8	117,2	120,3	124,0
Basilicata	100,0	103,5	106,6	108,7	113,5	115,4	119,1	122,8
Calabria	100,0	105,6	108,6	112,5	117,7	120,1	122,9	126,0
Sicilia	100,0	105,2	108,5	112,2	114,6	119,4	122,1	126,0
Sardegna	100,0	107,1	108,9	113,6	118,1	121,5	124,8	128,4
Nord Ovest	100,0	105,6	109,7	113,6	117,7	120,0	123,4	128,8
Nord Est	100,0	104,6	107,6	111,4	116,1	119,4	123,2	128,5
Centro	100,0	106,2	111,3	114,9	121,1	124,4	127,9	133,0
<i>Centro Nord</i>	100,0	105,5	109,5	113,3	118,2	121,0	124,6	129,8
<i>Mezzogiorno</i>	100,0	105,8	109,7	112,7	116,1	119,3	122,1	126,1
Italia	100,0	105,5	109,5	113,1	117,7	120,6	124,0	128,9

Fonte: Tagliacarne-Unioncamere



Tabella 9ter
PIL ai prezzi di mercato per abitante (Valori in euro correnti)

Regioni e circoscrizioni	Anno							
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Piemonte	23360,9	24233,9	24916,8	25575,2	26351,7	26792,0	27583,2	28366,0
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	27077,4	28076,4	29185,0	30162,9	31401,4	31693,6	32775,9	33827,6
Lombardia	27452,2	28765,6	29836,9	30448,8	31059,5	31487,0	32268,8	33300,3
Bolzano-Bozen	28505,8	28520,3	29073,6	29918,4	31466,3	31693,3	32929,5	33791,7
Trento	25930,9	26842,7	27429,1	27927,2	28427,3	28902,8	29697,4	30573,3
Veneto	24842,9	25742,2	26108,2	26957,1	27992,5	28412,9	29098,9	30037,8
Friuli Venezia Giulia	23101,4	24449,3	25209,4	25428,4	26147,2	26964,5	28058,8	29064,8
Liguria	21264,2	22568,9	22948,0	23633,8	24393,1	24776,8	25483,0	26630,1
Emilia Romagna	26849,9	27778,7	28378,1	28739,0	29314,5	29774,0	30712,8	31746,2
Toscana	22763,1	24052,5	24893,5	25549,6	26204,7	26613,5	27469,6	28180,8
Umbria	20105,8	21231,2	21469,9	21777,3	22583,0	22749,3	23574,9	24449,7
Marche	20898,0	22002,8	22946,7	23278,2	23918,0	24404,0	25357,4	26166,4
Lazio	24096,0	25297,4	26732,7	27221,5	28768,9	29239,2	29620,5	30161,5
Abruzzo	18177,3	18871,5	19361,7	19454,6	19304,2	20052,7	20789,0	21184,9
Molise	15308,1	15985,5	16460,3	16607,7	17286,0	17788,1	18973,8	19593,6
Campania	13190,8	14040,8	14764,0	15025,8	15531,7	15845,9	16311,6	16686,9
Puglia	13825,2	14504,5	14962,2	15284,0	15712,1	15937,9	16615,9	17264,0
Basilicata	14670,3	15130,4	15731,6	16011,5	16682,1	16894,3	17855,8	18571,9
Calabria	13019,9	13742,4	14226,9	14773,2	15480,7	15775,6	16506,8	16810,3
Sicilia	13479,6	14185,7	14662,2	15053,9	15465,6	16108,6	16684,5	17023,0
Sardegna	15861,0	16871,4	17226,5	17975,7	18671,3	19027,9	19659,0	20128,9
<i>Italia nord-occidentale</i>	25633,8	26826,6	27723,0	28367,2	29052,1	29481,4	30266,0	31246,0
<i>Italia nord-orientale</i>	25608,0	26531,2	27047,3	27628,5	28456,7	28931,8	29787,8	30764,6
<i>Nord</i>	25623,1	26703,9	27441,6	28059,2	28803,9	29252,3	30066,5	31044,9
<i>Italia centrale</i>	22938,4	24147,2	25233,2	25738,2	26820,0	27249,8	27905,8	28573,5
<i>Centro-Nord</i>	24819,0	25938,9	26781,6	27365,8	28211,7	28655,4	29419,6	30301,3
<i>Mezzogiorno</i>	13962,7	14721,8	15260,2	15621,5	16091,7	16498,2	17114,8	17551,6
<i>Sud</i>	13912,7	14661,1	15242,8	15547,7	16012,6	16340,0	16968,6	17436,0
<i>Isole</i>	14068,1	14849,7	15296,8	15777,0	16258,8	16832,3	17423,2	17795,3
Italia	20916,9	21914,8	22660,7	23181,3	23919,5	24372,1	25109,3	25861,6

Numero indice Italia =100

Piemonte	111,7	110,6	110,0	110,3	110,2	109,9	109,9	109,7
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	129,5	128,1	128,8	130,1	131,3	130,0	130,5	130,8
Lombardia	131,2	131,3	131,7	131,4	129,9	129,2	128,5	128,8
Bolzano-Bozen	136,3	130,1	128,3	129,1	131,6	130,0	131,1	130,7
Trento	124,0	122,5	121,0	120,5	118,8	118,6	118,3	118,2
Veneto	118,8	117,5	115,2	116,3	117,0	116,6	115,9	116,1
Friuli Venezia Giulia	110,4	111,6	111,2	109,7	109,3	110,6	111,7	112,4
Liguria	101,7	103,0	101,3	102,0	102,0	101,7	101,5	103,0
Emilia Romagna	128,4	126,8	125,2	124,0	122,6	122,2	122,3	122,8
Toscana	108,8	109,8	109,9	110,2	109,6	109,2	109,4	109,0
Umbria	96,1	96,9	94,7	93,9	94,4	93,3	93,9	94,5
Marche	99,9	100,4	101,3	100,4	100,0	100,1	101,0	101,2
Lazio	115,2	115,4	118,0	117,4	120,3	120,0	118,0	116,6
Abruzzo	86,9	86,1	85,4	83,9	80,7	82,3	82,8	81,9
Molise	73,2	72,9	72,6	71,6	72,3	73,0	75,6	75,8
Campania	63,1	64,1	65,2	64,8	64,9	65,0	65,0	64,5
Puglia	66,1	66,2	66,0	65,9	65,7	65,4	66,2	66,8
Basilicata	70,1	69,0	69,4	69,1	69,7	69,3	71,1	71,8
Calabria	62,2	62,7	62,8	63,7	64,7	64,7	65,7	65,0
Sicilia	64,4	64,7	64,7	64,9	64,7	66,1	66,4	65,8
Sardegna	75,8	77,0	76,0	77,5	78,1	78,1	78,3	77,8
<i>Italia nord-occidentale</i>	122,6	122,4	122,3	122,4	121,5	121,0	120,5	120,8
<i>Italia nord-orientale</i>	122,4	121,1	119,4	119,2	119,0	118,7	118,6	119,0
<i>Nord</i>	122,5	121,9	121,1	121,0	120,4	120,0	119,7	120,0
<i>Italia centrale</i>	109,7	110,2	111,4	111,0	112,1	111,8	111,1	110,5
<i>Centro-Nord</i>	118,7	118,4	118,2	118,1	117,9	117,6	117,2	117,2
<i>Mezzogiorno</i>	66,8	67,2	67,3	67,4	67,3	67,7	68,2	67,9
<i>Sud</i>	66,5	66,9	67,3	67,1	66,9	67,0	67,6	67,4
<i>Isole</i>	67,3	67,8	67,5	68,1	68,0	69,1	69,4	68,8
Italia	100,0							

Fonte: Istat

Tabella 10
 Importazioni ed esportazioni in Abruzzo - I° semestre 2007 e I° semestre 2008 (Valori in euro)

TERRITORIO	Primo Semestre 2007		Primo Semestre 2008		Variaz. % I° sem 2008/2007	
	import	export	import	export	Import	Export
Italia Nord-occidentale	87.135.492.529	71.429.728.618	84.567.250.344	76.162.033.785	-2,9	6,6
Italia Nord-orientale	39.769.256.194	54.660.984.345	40.062.961.080	57.979.624.494	0,7	6,1
Italia Centrale	29.495.319.989	27.632.176.944	29.409.946.718	27.387.030.811	-0,3	-0,9
Italia Meridionale	12.201.731.843	13.035.982.139	12.981.162.742	14.176.568.955	6,4	8,8
Italia Insulare	12.231.138.785	6.865.036.704	14.143.636.541	8.081.578.776	15,6	17,7
Diverse o non specificate	3.303.303.819	3.158.995.770	13.257.920.809	3.408.127.231	301,4	7,9
Italia	184.136.243.159	176.782.904.520	194.422.876.234	187.196.964.052	5,6	5,9
L'Aquila	372.135.199	486.199.899	329.264.144	480.859.694	-11,5	-1,1
Teramo	336.590.513	565.687.746	345.760.301	593.455.378	2,7	4,9
Pescara	272.113.355	214.146.691	265.192.143	223.290.445	-2,5	4,3
Chieti	1.265.306.644	2.495.300.438	1.228.654.969	2.756.654.457	-2,9	10,5
Abruzzo	2.246.145.711	3.761.334.774	2.168.871.557	4.054.259.974	-3,4	7,8

Fonte: Istat



Tabella 10 bis
Importazioni ed esportazioni in Abruzzo - Anni 2006 e 2007 (Valori in euro)

TERRITORIO	2006		2007		Variaz. % 2007/2006	
	import	export	import	export	Import	Export
Italia Nord-occidentale	155.483.264,687	132.965.685,066	172.231,467,883	143.814,455,560	10,8	8,2
Italia Nord-orientale	73.294,997,538	104,411,887,023	79,427,600,489	111,900,505,440	8,4	7,2
Italia Centrale	54,405,834,597	51,616,542,089	59,055,869,145	55,387,620,064	8,5	7,3
Italia Meridionale	23,310,369,949	24,479,864,163	24,675,073,017	26,892,936,520	5,9	9,9
Italia Insulare	23,062,480,975	12,284,066,850	25,893,047,982	14,206,719,138	12,3	15,7
Diverse o non specificate	22,907,734,817	6,254,839,773	6,797,317,309	6,430,830,997	-70,3	2,8
Italia	352,464,682,563	332,012,884,964	368,080,375,825	358,633,067,719	4,4	8,0
L'Aquila	770,471,946	1,075,096,291	679,055,528	955,488,201	-11,9	-11,1
Teramo	677,303,002	1,047,029,666	675,460,286	1,136,224,170	-0,3	8,5
Pescara	491,607,717	382,122,349	527,707,885	427,356,391	7,3	11,8
Chieti	2,098,192,459	4,041,258,404	2,398,062,068	4,796,508,557	14,3	18,7
Abruzzo	4,037,575,124	6,545,506,710	4,280,285,767	7,315,557,319	6,0	11,8

Fonte: Istat

I nostri strumenti hanno il tuo ritmo



Per te,
per la tua famiglia, per
la tua impresa, per il tuo futuro
c'è Banca Marche, la Banca che parla
la tua lingua perché ha le tue stesse
radici e che, con te, si è rinnovata nel
tempo diventando più moderna ed
efficiente. Con le oltre 260 filiali distribuite
sul territorio, offre un ampio ventaglio di
servizi e prodotti realizzati a tua misura
perché da sempre conosce e previene
le tue necessità. Banca Marche, i
nostri strumenti hanno il
tuo ritmo.



Sicura di sé, si cura di te



Centro Studi di Confindustria Abruzzo

L'indagine è stata curata e coordinata dal dott. Giuseppe D'Amico
Direttore di Confindustria Abruzzo

Il settore delle Costruzioni è stato curato dall'ing. Fausto Ronconi
Direttore della Consulta Regionale dei Costruttori Edili - ANCE Abruzzo

Elaborazione dati a cura di:
Centro Studi Confindustria Abruzzo

Località Campo di Pile - 67100 L'Aquila
Tel. 0862 317207 - Fax 0862 311929
e-mail: centrostudi@confindustria.abruzzo.it